

# FRANCESCO VECCHIATO

## VERONA NEL NOVECENTO

**Avvertenza:** Il volume a stampa consta di 943 pagine, frutto dello spoglio del giornale "L'Arena" dall'anno 1900 al 2000. Si offrono qui solo gli anni iniziali: 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 1907, 1908.

### 1900

**Capodanno** nei principali locali pubblici di Verona. La cronaca menziona il Torcolo, l'Accademia, il Regina d'Ungheria, la Chiave d'Oro, il circolo Bohème di vicolo Calcina, dove si ebbe una "*brillante festa da ballo*". Ma la maggior parte dell'articolo è dedicata all'Aquila Nera, i cui proprietari Branca e Greppi - rilanciano il locale con un sontuoso banchetto nella "*veramente artistica sala dell'albergo*", cui sono invitati anche i redattori dei tre giornali cittadini "Verona Fedele", "L'Adige" e "L'Arena".

Il **ventesimo secolo** comincia il 1° gennaio 1900, argomenta un articolista, in polemica con un autorevole giornale nazionale, che voleva iniziasse invece col 1° gennaio 1901. La questione appassionerà anche nei giorni successivi diversi lettori, che scriveranno le proprie argomentate opinioni al giornale.

**Donna tagliata a pezzi** viene rinvenuta, il 16 gennaio 1900, sul greto dell'Adige all'altezza di ponte Garibaldi, in un punto ove normalmente le donne scendono a lavare i panni. All'interno di un sacco, avvolte separatamente l'una dall'altra, sono ammassate parti di corpo umano. Questa la sequenza delle parti che affiorano dal sacco: "*basso ventre quasi completo di donna*", "*mammelle colle costole e l'omero dal quale erano state tagliate le braccia*", "*osso sacro*", "*pezzo di carne... tolto da un'anca*". Ovviamente il rinvenimento occuperà a lungo la cronaca locale, che riferisce dell'impegno delle autorità per trovare le parti mancanti e per assicurare alla giustizia l'autore di una crimine tanto esecrabile. L'orribile fatto di sangue ispira anche macabri scherzi come quello messo a segno da un burlone ai danni di una prostituta, cui si presenta dichiarando di essere lo squartatore. L'epilogo dell'incontro viene dalla stessa così riferito al cronista: "*Mi diede dei cioccolatini, dicendo che prima di squartare le ragazze faceva sempre così. Indi mi esaminò e disse che ero troppo magra e che non mi avrebbe fatto alcun male. Indi soggiunse: 'Guarda che te l'è scampada bela; se te fussi stà grassa, te faseva la funzion che go fato a quel'altra e la to testa la saria sepelida a S. Lorenzo come la prima'*".

Il 22 gennaio L'Arena, finalmente in grado di rivelare ai suoi lettori l'identità della vittima, dedica un'intera pagina a raccontare la storia di **Isolina Canuti**, ragazza di buona famiglia con "*le diable au corps*", amante di un tenente degli alpini, **Carlo Trivulzio** di Udine. Incinta, potrebbe essere morta nel corso di un tentato aborto, e poi tagliata a pezzi per rendere impossibile il riconoscimento del cadavere. Lo squartamento non sarebbe quindi opera di un mostro, ma semplicemente frutto della necessità di disperdere i miseri resti in Adige. L'arresto dell'ultimo amante, l'ufficiale degli alpini, Carlo Trivulzio, scatena

sulla stampa locale e nazionale una bagarre, dettata dal fatto che molti approfittano della vicenda per infangare l'esercito ed in particolare il corpo degli alpini, a difesa dei quali si schiera invece L'Arena. Studenti dell'Istituto Tecnico scenderanno in piazza ad esprimere solidarietà nei confronti dell'esercito e degli alpini. Il caso di Isolina Canuti si riaccende il 7 febbraio, con la scarcerazione per insufficienza di indizi sia del tenente che di una levatrice, e pochi giorni dopo con la notizia del ritrovamento di altri resti. Alcuni bambini di Ronco all'Adige raccontano di aver aperto un sacco contenente resti umani, tra cui un teschio, da loro immediatamente ributtati in acqua.

**Giornalisti in missione speciale.** Appena giunta in redazione la notizia dell'affioramento dalle acque dell'Adige di un sacco contenente una testa e parti umane, L'Arena aveva ottenuto, nonostante fosse sera, una corsa straordinaria sulla tramvia Verona-Albaredo per mandare due suoi redattori a **Ronco**. E' personalmente il direttore della linea, Gorlero, a guidare il tram, composto da locomotiva e carrozza di prima classe, inviato dal deposito di Tombetta alla stazione di Porta Nuova, dove salgono i giornalisti. Per arrivare a Ronco - 30 km. da Verona - bastano 82 minuti, non essendoci nulla, data l'ora tarda, che ostacoli il viaggio. Stupisce la disponibilità e la perfetta organizzazione della linea tranviaria, come pure la partecipazione delle autorità comunali di Ronco all'Adige - tra cui il conte Luigi Sparavieri - che si fanno trovare ad attendere il treno speciale e che poi collaborano in prima persona alle indagini svolte dai giornalisti dell'Arena. Questi prima parlano con i bambini, e poi effettuano nonostante sia notte fonda anche un sopralluogo, svolgendo in sostanza funzioni proprie dell'autorità inquirente. Anche il giornale non può tacere la singolarità di quel tram speciale, ed infatti, ammirato, scrive: *"A servizio finito... dare un treno pronto in 30 minuti è indice della mirabile organizzazione amministrativa e disciplinare, la quale permette di improvvisare a qualunque ora, anche della notte alta, una partenza nel minimo tempo. Si noti che in questi 30 minuti il treno ebbe pure il tempo di venire dal deposito di Tombetta fino alla stazione di Verona (3 chilometri) a prendervi i viaggiatori. Lungo la linea poi, un semplice dispaccio alle 20,50 (quando dunque il personale aveva diritto di non essere più al suo posto) fece trovare il servizio funzionante in perfetto ordine, come di fronte ai treni ordinari e diurni"*. La versione di quattro ragazzini che sostengono di aver rinvenuto un sacco contenente resti umani, immediatamente da loro ributtati in acqua, fa scattare un sistematico scandagliamento del fiume che non porta però a nessun risultato, tanto da suscitare il sospetto nel direttore dell'Arena che si sia in presenza di un'invenzione dei ragazzini. Per tale ragione, del presunto rinvenimento dei resti della donna squartata non dà notizia per telegrafo agli altri giornali come è solito fare per tutti gli avvenimenti di rilevante interesse.

A Verona i **suicidi** tanto tra i militari che tra i civili sono estremamente frequenti, in una misura che non ha riscontro ai nostri giorni. Lunedì, 11 febbraio 1900, a togliersi la vita è però un personaggio illustre, il **conte Vittorio Nuvoloni**, quarantenne, celibe, padre di un ragazzo di 10 anni. *"Notissimo in città per il suo carattere buono, pei suoi modi cortesi"*, trascorreva gran parte dell'anno in Valeggio ove possedeva *"una campagna con una splendida villa"*.

Per **disturbo alla quiete pubblica** a lamentarsi, il 13 febbraio, sono in particolare gli abitanti di via S. Chiara, S. Giovanni in Valle e Fontana del Ferro, a causa degli *"indecenti schiamazzi e disordini che torme di ubriachi fanno nelle notti specialmente del sabato e della domenica"*, con frequenti aggressioni, che mandano all'ospedale i malcapitati. Gli abitanti di via Gran Czara (via Oberdan) si lamentano invece *"pel baccano indiatolato che si fa nel Palazzo Giusti, ove dalle nove della sera alle 7 del mattino si balla,*

*si suona e si canta a squarciagola*". Le feste di Palazzo Giusti sono con ogni probabilità da mettere in relazione con il Carnevale.

**Una baby sitter tedesca la causa del dramma di via Mazzanti.** Il 16 febbraio 1900 un alto dirigente delle ferrovie, aggredito e ferito dalla moglie, la disarma e uccide. Si erano conosciuti a Bologna, dove l'ingegnere delle ferrovie, *"invaghito della splendida bellezza"* di **Virginia Baldissera**, *"la volle sposare"* nel 1892. La causa delle violente scenate di gelosia di Virginia e dell'aggressione al marito, sfociata nella tragedia che ha posto fine ai suoi giorni, è però l'istitutrice della figlia Gilda di cinque anni. Così ne riferisce il giornale: *"Alla signora andavano poco a sangue le premure che l'ingegnere aveva (o le pareva avesse) per una **bonne** tedesca incaricata all'educazione della piccola Gilda. Era costei invero un bel pezzo di ragazza, alta, complessa, dalle curve provocanti. Sembra che veramente l'ingegnere avesse intrecciato con lei relazione"*. Anche il fatto di sangue di via Mazzanti - come quello di Isolina Canuti - va sui giornali nazionali. Un foglio di Bologna ne parla diffusamente, essendo la famiglia conosciuta in città. Dell'ingegnere Borgnino scrive che *"la sua calma di piemontese e di matematico si turbò quando conobbe la Gina Baldissera, donna veramente bella, alta e slanciata, di forme piuttosto provocanti. La giovane, nativa di Udine, fece la ballerina. Essa abitava un grazioso appartamento in via Indipendenza e conduceva vita comoda, elegante, frequentando i teatri, i concerti, sempre in ricche toilettes, ornata di brillanti"*. A maggio inizierà il processo a porte chiuse contro **Camillo Borgnino** per l'uccisione a colpi di revolver e di coltello della moglie, *"donna dalle forme splendide e opulente"*. Meno di una settimana dopo si ha la sentenza di assoluzione per legittima difesa.

Dunque originari di **Udine** sono il tenente Carlo **Trivulzio** e Virginia **Baldissera**, ed in febbraio un altro originario di Udine, Raffaele **Soppelsa** di 29 anni, operaio alle officine ferroviarie, si suicida in mezzo alla strada.

Il **Baccanale del Gnocco** nella storia di Verona occupa l'intera prima pagina dell'Arena di venerdì 23 febbraio 1900, per sottolineare l'eccezionalità dell'evento, che torna dopo un lungo periodo di assenza dalle strade di Verona.

Il cardinale **Luigi di Canossa** muore, lunedì 12 marzo 1900, all'età di 91 anni. Per 38 anni era stato vescovo di Verona. Al suo ingresso in città gli facevano ala i soldati austriaci, al funerale - venerdì 16 marzo - sono schierati lungo le vie attraversate dal corteo funebre rappresentanze di tutte le forze armate italiane di stanza a Verona. Gli succede Bartolomeo Bacilieri, che lo affiancava come vescovo coadiutore già dal 1888. Giovedì, 21 giugno 1900, sarà inaugurato il **monumento** al **Canossa**, opera di Ugo Zannoni, che tuttora noi possiamo ammirare in Duomo sulla parete tra la porta della sagrestia dei canonici e la cappella della Madonna. Esso rappresenta il cardinale a grandezza naturale, inginocchiato, con il viso rivolto verso l'altare maggiore.

A **Castelnuovo**, il sindaco, avv. conte **Pietro Emilei**, interviene con le massime autorità del paese alla messa solenne che precede l'intitolazione dell'asilo al *"11 aprile 1848"*, giorno in cui una feroce rappresaglia austriaca provocò una strage tra gli inermi abitanti del paese.

**Puccini, Giacosa e Ricordi a Verona per Tosca.** La rappresentazione di Tosca al Filarmonico, in programma per il 26 aprile, chiama a Verona musicista e librettista. L'Arena dedica all'evento l'intera prima pagina, come aveva già fatto altre due volte dall'inizio dell'anno in occasione della ripresa del Baccanale del Gnocco e con la morte di Luigi di Canossa. Oltre a Giacomo Puccini e a Giuseppe Giacosa (di lui l'articolaista dice: *"credo che il poeta più acconcio per Puccini sia appunto il Giacosa, il qual ha prestato l'opera sua per la Manon, per la Bohème, per la Tosca"*), i giornali si occupano di Giulio Ricordi così introdotto: *"Il Commendatore Giulio Ricordi, capo della Casa Editrice colossale*

*di musica e finissimo musicista egli stesso sotto lo pseudonimo di J. Burgmeinn, è a Verona da qualche giorno per curare con l'autore la messa in scena del forte lavoro del Puccini".* Verona è la quarta città dopo Roma, Torino e Milano, in cui viene rappresentata l'ultima fatica di Puccini. L'accoglienza del pubblico e della critica è entusiastica.

**Expo 1900.** La fiera del secolo viene inaugurato domenica 29 aprile dal **duca d'Aosta**, in rappresentanza del re, e dal ministro di poste e telegrafi, **Antonio Di San Giuliano**, che interviene a nome del governo. Le autorità soggiornano all'Hotel di Londra in via S. Anastasia.

Muore a Garda a soli 34 anni il marchese Marcello **Carlotti**, sindaco di Garda, marito di Alessandra **di Rudinì** (29 aprile 1900).

**Festa degli alberi ai Lumini di Monte Baldo.** Rispondendo ad un esplicito invito del ministro Baccelli, il preside del Liceo Classico Scipione Maffei, Tullio Ronconi, organizza una festa degli alberi cui intervengono 200 studenti invitati a piantare 400 pini neri. Il luogo prescelto per il rimboschimento è il monte Spezzane a 700 metri di altezza sulla strada dei Lumini, là dove inizia a scendere a S. Zeno di Montagna. Studenti e professori con un treno speciale si trasferiscono da Verona a Caprino. Alla stazione di Negrar sale sul convoglio la fanfara messa a disposizione dal conte Rizzardi, sindaco del paese, e membro del comitato forestale provinciale. Da Caprino si raggiunge la località prescelta per la cerimonia a piedi. Sul luogo si distinguono il prof. Pellegrini che ha fatto allestire la baracca sotto la quale le autorità pranzeranno e il prof. Dal Fabbro, che tiene un discorso sull'utilità dei rimboschimenti, osservando che nell'ultimo decennio i tre vivai di Caprino hanno fornito quasi due milioni di pianticelle messe a dimora su 500 ettari di terreno demaniale.

Alle **elezioni politiche** di giugno 1900 L'Arena ammette la "*sconfitta solenne*" dei propri candidati Leopoldo Pullè, Marco Miniscalchi-Erizzo e Francesco Campostrini.

Dalla stazione di Verona passano treni carichi di **truppe germaniche** dirette a Genova, dove si imbarcano per la missione internazionale in **Cina**. Domenica, 22 luglio, alla stazione di Porta Vescovo ha luogo una cerimonia speciale di saluto, alla presenza del sindaco e di migliaia di cittadini, che festeggiano i **soldati tedeschi**. Per gli ufficiali è stato approntato un rinfresco al ristorante. Ai soldati rimasti sul treno si distribuisce invece vino. Il discorso di saluto viene pronunciato dal colonnello **Angelo Tragni**, che conosce perfettamente il tedesco. Il **sindaco Guglielmi**, che saluta invece in francese, esordisce così: "*Contro le infamie d'un popolo barbaro e d'una dinastia di avventurieri che violano le leggi dell'ospitalità e profanano il diritto delle sacre genti, le nazioni civili gridano, indignate, vendetta... Vi sorrida la vittoria! La vostra causa è quella della civiltà*". Analoghe manifestazioni di entusiasmo vengono espresse alle truppe germaniche anche nelle stazioni di Brescia e Milano.

Re **Umberto assassinato** a Monza da Gaetano Bresci di Prato, 29 luglio 1900. Senza fine le iniziative dei veronesi, che trovano largo spazio nei giornali locali dove per giorni non si parla d'altro. Cavazzocca propone che a Umberto I si eriga un monumento, per il quale parte subito una sottoscrizione. Ma c'è anche chi come l'oste di S. Lucia si fa arrestare per apologia di regicidio, avendo osservato che "*se il Re fosse stato un galantuomo, Bresci non l'avrebbe ucciso*". Il primo a rendere omaggio al re assassinato è l'on. conte Leopoldo Pullè, che il 16 ottobre inaugura nella sua splendida villa del **Chievo** due lapidi a ricordo delle soste che **Umberto di Savoia** vi fece nel 1887 e nel 1897 in occasione delle grandi manovre militari. La cerimonia ha la massima solennità e vi tengono discorsi oltre al Pullè, anche il sindaco di S. Massimo, Bottagisio, e di Verona, Guglielmi, nonché il presidente della provincia, Dorigo.

Tra le **truppe italiane** inviate in **Cina** ci sono anche veronesi, e veronese di Castelletto di Brenzone è il soldato che impianta la bandiera italiana sul forte di Taku (21 agosto 1900). Tra i caduti italiani in **Cina** c'è anche il marinaio cannoniere, Adeodato Roselli, di Peschiera, del quale si traccia un denso profilo sul giornale del 23 settembre.

Si inaugura - settembre 1900 - lo **zuccherificio** di Villanova di **Sambonifacio**, che sorge a sinistra della strada provinciale, voluto dalla Società degli Zuccherifici di Sambonifacio e di Cologna Veneta.

Un breve profilo storico - apparso il 31 dicembre 1900 - dal titolo "**Il primo giorno del secolo XIX a Verona**", rammenta com'era la situazione a Verona un secolo prima. Dopo aver saccheggiato Valeggio nel giorno di Natale del 1800, i francesi avanzarono, occupando il 31 dicembre 1800 S. Lucia e S. Massimo, sobborghi di Verona, da dove bombardano gli Austriaci attestati sulla riva opposta. Il primo gennaio 1801 i francesi attaccarono lungo tutta la linea dell'Adige da Tombetta fino a Campara, riuscendo ad attraversarlo a nord nella zona di Pol. Il 3 gennaio 1801 i francesi entravano in Verona.

## 1901

31 dicembre 1900. L'**ultima notte del secolo** è stata piovosa, impedendo le luminarie e i concerti musicali in piazza Bra programmati dal comune.

Muore **Giuseppe Verdi** a Milano il 27 gennaio 1901. A lui, "*il più sincero genio italiano*", L'Arena dedica l'intera prima pagina con una lunga biografia che comincia con la nascita a Busseto (Parma) nel 1813, e che ha tra i particolari destinati a sicura presa sul lettore il fatto che Verdi sia stato respinto dal Conservatorio per '*nessuna disposizione musicale*'.

Quasi una pagina dell'Arena dedicata, il 20 febbraio 1901, al **ballo in costume** per 150 invitati a **Palazzo Da Lisca**, edificio arricchito da dipinti di Domenico Brusaporzi. Alle 22.30 "*al suono di una dolce gavotta*" 28 coppie fanno il loro ingresso "*in quel gioiello artistico del secolo XVI, ch'è il celebre salone della cavalcata di Carlo V e di Clemente VII*", per dare inizio alle danze. A mezzanotte "*viene aperta la sala delle cene che fa seguito a quella dei buffet*". Sono le due quando riprendono le danze. E nel cuore della notte arriva il cotillon che si chiude alle cinque di mattina. "*Oh, il cotillon veramente grazioso rallegrato da figure nuovissime! Cuori colossali fatti a brani e questi distribuiti a dame e cavalieri perché li ricomponessero; incruente battaglie sostenute con graziose cerebottane, che lanciavano i fiori ad appiccicarsi sulle vesti muliebri, ecc.*".

**Lettera pastorale contro il socialismo** del vescovo di Verona (27 febbraio 1901). Il documento di Bartolomeo Bacilieri viene pubblicato dall'Arena in prima pagina. Il primo dei punti, in cui si articola il lungo documento episcopale, recita: "*Il socialismo politicamente considerato sarebbe la più umiliante schiavitù: nel regime socialista tutti i cittadini sarebbero schiavi dello Stato, che fisserebbe a tutti la specie ed il tempo del lavoro, le ore di riposo, di divertimento, l'abitazione, tutto. Dopo tanti spasimi per la libertà, si finirebbe per incatenare tutti i cittadini all'arbitrio dello Stato, il quale Stato sarebbe composto, già si intende dai socialisti più influenti, dai gran demagoghi del partito, sempre rassegnati a fare da padri di famiglia a tutto un popolo, come i loro predecessori di Francia durante il governo del terrore alla fine del secolo decimottavo, ed i comunardi di Parigi nell'anno 1870*".

L'Arena anticipa, il 28 febbraio 1901, in attesa dei dati ufficiali, i risultati del quarto **censimento nazionale**.

La popolazione nel **1881**: Verona 60.491

	Sobborghi	7.630
	Totale	<b>68.121</b>
La popolazione nel <b>1901</b> :	Verona	64.200
	Sobborghi	11.950
	Totale	<b>76.150</b>

Lapide in via Francesco n. 24 (piazzetta San Francesco), in memoria dell'**alpino Ruggero Hinch**, nato in quella casa nel 1873 e morto combattendo in **Africa** il 1 marzo 1896 ad Abba Garima nel disastro di **Adua**. Il padre era stato calzolaio di un reggimento austriaco. Dopo il 1866 era rimasto a Verona, aprendo una bottega di calzolaio nella propria casa (3 marzo 1901).

Il vescovo **Bartolomeo Bacilieri** nominato **cardinale** (19 marzo 1901). Verrà elevato alla porpora cardinalizia il 15 aprile da Leone XIII.

Incontro **Zanardelli - von Bülow** alla stazione di Porta Vescovo (2 aprile 1901). Casuale l'incontro del presidente del consiglio italiano con il cancelliere tedesco, Bernard von Bülow. IL primo è diretto a Milano, l'altro proveniente dal Tirolo si porta prima a Venezia e successivamente sul lago di Como per le vacanze pasquali.

Muore a Roma il senatore **Angelo Messedaglia** (5 aprile 1901), nato a Villafranca nel 1820. Laureato in legge a Pavia, dal 1858 insegnò economia politica a Padova e poi a Roma. Deputato per sei legislature, dal 1884 fu nominato senatore del regno.

Arrivato alla stazione di Porta Vescovo (20 aprile 1901), si ferma in visita strettamente privata alla città il presidente del consiglio dei ministri di Parigi **Waldeck-Rousseau**, che prende alloggio all'Hotel di Londra. L'indomani parte per Venezia. E' in compagnia della moglie. Scendendo dal treno al suo arrivo a Verona, *"in braccio essa teneva un piccolissimo cagnolino la cui testa usciva da un mantelletto abbottonato sulla schiena della bestiolina"*.

Tutta la prima pagina dell'Arena è consacrata a **Bacilieri**, che rientra il 30 aprile 1901 da Roma dove è stato consacrato **cardinale**. All'arrivo del treno proveniente da **Modena**, ci sono tutte le autorità cittadine e la Verona che conta. Da Porta Nuova si snoda un corteo. Il cardinale, su un *"landau... e fra una fitta ala di popolo che si scopriava riverente, si recò alla Cattedrale"*.

Disordini a **Casaleone** il 1° maggio. Mentre il **primo maggio** è trascorso nella massima tranquillità a Verona, dove tutti hanno lavorato normalmente, gli effetti della propaganda socialista si sono fatti sentire a Casaleone. In un fondo di proprietà dei Romanin Jacur, nel quale erano intenti al lavoro una quarantina di operai, si presentarono *"duecento contadini armati di forche, roncole e bastoni ed imposero ai quaranta braccianti di abbandonare il lavoro"*.

La **regina Elena** dà alla luce il 1° giugno 1901, una bimba, Jolanda Margherita. Numerose le manifestazioni pubbliche in Verona, ma c'è anche una **controdimostrazione socialista**. E la settimana dopo nel piazzale della stazione di Porta Nuova alla presenza di autorità e scolaresche, si impianta l'albero della regina, una **quercia**, in onore della neonata principessa.

Assemblea delle opere cattoliche presieduta dal cardinale Bacilieri il 19 luglio 1901. Per sconfiggere il **socialismo** l'unica via è quella, indicata dal papa, di dare vita a **leghe bianche**, che si battano per migliorare le condizioni dei lavoratori. Nasce l'**Unione Cattolica del Lavoro**, con sede nei locali di S. Pietro Incarnario, che si impegna a collaborare con l'**Ufficio del Lavoro** istituito da Comune, Provincia e Camera di Commercio.

E' uscito il libro storico, **"Attorno a Verona"**, del colonnello **Angelo Tragni**, rassegna di episodi risorgimentali accaduti nei paesi della provincia di Verona. Il giornalista

che ne parla conclude con questa nota: *"Il colonnello Tragni esprime il voto che sul bastione a sinistra di Porta Nuova, dove Augusto Verità, Francesco Emilei, Giambattista Malenza, vennero immolati il 16 Maggio 1797 all'ira francese, sorga almeno una croce, che ricordi al popolo come morirono queste vittime di un grande amore della patria. E noi siamo con il colonnello Tragni"* (27 luglio 1901).

Una **strega** per **Argia** a **Porto S. Pancrazio**. Il cronista si porta a verificare le chiacchiere di Porto S. Pancrazio, dove le *"donnette... dicono che una volta si aggirava per le loro vie una vecchia dall'aspetto ripugnante, coi capelli lunghi ed arruffati, collo sguardo torvo"*, cui si addebita la responsabilità della malattia della bimba di un oste, **Argia**, i cui genitori respingono con grande equilibrio le fantasticherie che girano in paese, assicurando: *"Ma che stregata! E' il male poverina che la consuma. 'Cossa volì che ghe sia le strie! ai nostri tempi no ghe n'è più"*. E trovano anche una spiegazione all'origine della diceria che ha fatto il giro della città: *"Qualche donna che veniva a trovarmi, vedendo la bambina così patita, esclamava: 'povereta come l'è mal ridotta, la par striada'..."*. E anche l'inservente dell'osteria se ne usciva spesso nell'espressione: *"mi digo che l'è striada; la prova a farla benedir"* (10 settembre 1901).

Esperimento di **navigazione a motore** sull'Adige. Giunge a **Ronco all'Adige**, proveniente da **Venezia**, un rimorchio a vapore che traina due barconi carichi di farina e carbone. Le merci verranno fatte proseguire per Verona con la tramvia di Albaredo. Da Venezia era partito un convoglio con 4 rimorchi, due dei quali destinati altrove. Il battello, mosso da una caldaia tipo locomotiva con una forza di 80 cavalli, è stato costruito a Sampierdarena. Dato il successo del viaggio, si pensa di chiedere l'autorizzazione ad istituire un servizio regolare tra Venezia e Verona (2 ottobre 1901).

Si pubblica il testamento di Alessandri in relazione all'istituendo Ospedale Infantile Alessandri (8 dicembre 1901).

## 1902

Notte di Natale 1901. **Provocazioni e vandalismi in chiesa**. Un gruppo di 25 giovani - alcuni dei quali suonavano mandolino e chitarra - bussano alla porta del **convento del cimitero**, mentre in chiesa è in corso la messa di mezzanotte. Invitati dal custode ad andarsene, scagliano sassi rompendo i vetri, e nel frattempo cantano una serenata. Quindi, passando per il cimitero, entrano in chiesa, dove la messa non è ancora finita. *"Malgrado le preghiere dei frati, quei forsennati si presero il gusto di afferrare le sedie e di spezzarle battendole sul pavimento della chiesa"*. Dopo averne rotte 31, *"gloriosi della bella impresa... se ne andarono"*. Al 3 gennaio 1902 alcuni autori della bravata sono già stati individuati.

**Sentenza** contro l'on. avv. Mario **Todeschini**, direttore del giornale *"Verona del popolo"*, querelato per diffamazione dal tenente Carlo **Trivulzio**, che il foglio socialista aveva bollato come corresponsabile della tragedia di **Isolina Canuti**, la giovane tagliata a pezzi nel 1900, e sulla cui fine grava ancora un fitto mistero. Voci incontrollabili invitano gli inquirenti a cercare in Borgo Trento, dove Isolina potrebbe aver trovato alloggio nei giorni della sua scomparsa da casa, precedenti la morte. Il dispositivo della sentenza in favore del tenente Carlo Trivulzio si legge sull'Arena del 27 gennaio. L'intera sentenza, constando di molte pagine, viene pubblicata in un supplemento del 3 febbraio, nel quale si leggono anche tutti gli articoli incriminati della *"Verona del popolo"*, che attaccavano il tenente Carlo Trivulzio. A spese del Todeschini la stessa sentenza dovrà essere riprodotta su giornali locali e sul Corriere della Sera (4 gennaio 1902).

**Lettera di un suicida.** Gaetano Azzolini, con negozio in Bra, conosciuto nel mondo degli spettacoli come prestigiatore, beve cianuro di potassio nella chiesa dei frati del Cimitero. Lascia moglie e 4 figli. La lettera-testamento non è però indirizzata a loro, ma genericamente *"Ai vivi!"*. Questi alcuni passi della stessa: *"Ora i miei affari vanno male... Sempre avanti, dicono coloro che si trovano bene; Salute e basta! dicono quelli cui non ci manca altro. Ma quando manca il denaro, si finisce per perdere anche la salute. Cercate di meglio e troverete, dicono tanti, io ho cercato e non ho trovato. Ed ora, come dissi, i miei affari andando male, non posso far fronte ai miei impegni, così la notte non dormo, e di giorno, non ho voglia di stare in bottega e continuando così non farei che scendere sempre più in basso... Io non so giocare a nessuna partita, ma da qualche tempo fui preso dalla mania del giuoco del lotto, sperando sempre di rimettermi, e da questa malattia non si guarisce più. Io non ho altre colpe, ma è quanto basta. E quando un capo di famiglia è senza capo, è meglio che se ne vada... Perciò io mi tolgo la vita, colla ferma idea di fare un bene alla mia famiglia. E pregate Iddio di non trovarvi nel caso mio, criticare è cosa facile. Spero che tutta l'ira di Dio, e degli uomini, non cadrà tutta sopra di me... Io avrei più crediti che debiti, ma non essendo capace di ritirarli, è come non li avessi. Forse adesso se hanno un po' di cuore, saranno punti dal rimorso, e pagheranno alla mia famiglia, che abita in via S. Caterina, 15. Sul mio cammino ho incontrato tanti farabutti... Raccomando alla mia famiglia di amarsi tutti, soffrire, e godere tutti insieme"*.

**Urla socialiste in chiesa**, il 20 gennaio 1902. La predica di mons. **Manzini**, principe degli oratori veronesi, alla presenza del cardinale Bacilieri e dei canonici, è interrotta dalle invettive di un cameriere. Era già circolata la voce che si stessero organizzando delle provocazioni, ed infatti in chiesa erano stati mandati agenti e carabinieri in divisa e in borghese. Finchè Manzini argomenta denunciando i guasti del **divorzio**, va tutto bene. Quando, invece, tuona che il progetto di legge è stato presentato dai socialisti per i loro scopi, da una navata di S. Anastasia si leva una voce che urla *"furono i socialisti a svelare le vostre vergogne"*, facendo seguire espressioni ingiuriose. Le urla di Fernando Zoppi, cameriere di 22 anni, provocano un tumulto indescrivibile, *"alcuni fedeli e fra questi anche delle donne si diedero a picchiare lo Zoppi con pugni o spintoni"*. Il parapiglia ebbe termine solo quando il provocatore fu preso in consegna dalla polizia. L'indomani veniva però rimesso in libertà dal questore, che non aveva ravvisato nessun tipo di reato nel suo comportamento. Successivamente dal commissariato di S. Zeno parte una denuncia per violazione dell'art. 142 del codice penale, che punisce il vilipendio al culto con una detenzione da 3 a 30 mesi.

A Roma muore **Augusto Righi**, onorevole per sette legislature e poi senatore. Lascia una nipote **Italia Galli Righi**, alla quale aveva fatto da padre (29 gennaio 1902).

**Trilussa** alla Gran Guardia. Così nella cronaca: *"Il giovane poeta romanesco dette fuoco all'ilarità del pubblico con un grazioso sonetto Beneficenza, e lo mantenne sempre vivo con l'allegro, caustico spirito semplice, con l'arguta genialità ridanciana, con la popolare freschezza delle immagini sbazzate alla buona, ma con rilievo verista e delle volte anche troppo verista"* (11 febbraio 1902).

Il colonnello **Angelo Tragni** è arrestato per irregolarità amministrative e tradotto nelle carceri di Venezia (8 marzo 1902).

**Operaia, morta di paura.** 24 ragazze che si portavano in barca dalla sponda veronese alla bresciana, al momento di prendere terra a **Campione** fecero rovesciare l'imbarcazione, finendo in acqua. Si salvarono tutte tranne Giovanna Vedovelli di **Castelletto di Brenzone**, per la quale il medico accertò la morte non da asfissia, ma **"per la paura o spavento provato"**. Le giovani erano operaie che si recavano a lavorare nel Cotonificio Feltrinelli. Il titolare, udita la disgrazia, da Milano dispone che il



trasporto delle operaie avvenga d'ora in poi non più con barche, ma col più sicuro *"rimorchiatore a vapore che sta fisso a Campione"* (11 marzo 1902).

**Cecil Rhodes a Verona.** Nel momento in cui ne annunciano la morte, il giornale ricorda che era stato a Verona dal 7 al 9 novembre del **1901**. Proveniva da Bologna in macchina ed era diretto a Torino. Aveva preso alloggio nell'appartamento al primo piano dell'Hotel di Londra, rimanendo chiuso nelle sue stanze a sbrigare la corrispondenza. Aveva preteso il silenzio sulla sua presenza, temendo qualche dimostrazione a favore dei boeri (27 marzo 1902).

**Zanardelli a Verona e lo sventramento del ghetto.** Il progetto di sventramento del ghetto occupa da mesi le cronache, essendosi formato un forte movimento contrario all'operazione di bonifica, nel quale si trovano coinvolte anche personalità di primo piano della cultura e della politica nazionale. Approfittando della presenza in città di Zanardelli, il sindaco porta il capo del governo ad effettuare un sopralluogo nell'area oggetto di tanti dibattiti. L'Arena, favorevole al grande progetto di risanamento edilizio, così ne riferisce: *"Quando il presidente del Consiglio vide le famose case ebreiche per le quali si sono commossi 1500 uomini, più 100 deputati, più un ministro, più 3 giudici inquirenti artistici, si informò delle cose e rise del miglior buon umore, senza rispetto, ed è grave, a chi tanto ne pianse perché tanto ne pinse"* (31 marzo 1902).

**Sciopero e serrata.** Il **Cotonificio Veronese Crespi** di viale Porta Nuova (viale Piave), in cui lavorano 900 operai, chiude per far fronte allo sciopero attuato da una parte dei dipendenti, che reclamano miglioramenti economici, riduzione di un'ora di lavoro e riassunzione di un operaio licenziato. *"Gli operai stazionano nei pressi dello stabilimento. Le madri eccitano le figlie e i figli a riprendere il lavoro. Le madri che conoscono i dolori della vita ammoniscono!"*.

L'**Hotel de Londres** è il primo in Verona ad avere l'**illuminazione elettrica**. La inaugura, il 23 aprile 1902, il proprietario, Emilio Ceresa. Funziona con il sistema degli accumulatori. Un motore a gas aziona una dinamo che in due ore carica gli accumulatori. L'accensione del motore per il ricaricamento degli accumulatori avviene di giorno, in modo che il rumore non provochi disturbo. Alla sera e di notte si può così godere dell'illuminazione nel più completo silenzio.

La **prima notte di nozze lo fa impazzire**. Due ventenni di Fumane di *"famiglia assai stimata del paese"*, dopo il matrimonio festeggiano con gli invitati la loro unione. Quando finalmente gli ospiti se ne sono andati e gli sposi si sono ritirati nella loro camera, improvvisamente la quiete della notte è interrotta dalle urla provocate dal giovane che dà in escandescenze, percuotendo la sposa e assestando pugni alle pareti. Nemmeno l'accorrere dei familiari riesce a calmarlo, tanto che il medico ne ordina il ricovero nel manicomio di San Giacomo di Tomba.

Il **cardinale Bacilieri** sarebbe stato **vittima di un attentato**, mentre a villa **Guerrieri di Bardolino** assisteva ai fuochi artificiali, voluti per festeggiare la sua visita alla parrocchia. A darne l'annuncio è il giornale L'Adige, poi ripreso da L'Arena, che spiega di aver volutamente taciuto l'episodio per impedire una strumentalizzazione politica, non essendo più lontane le elezioni di giugno. Non voleva che si dicesse - precisa L'Arena - che il giornale *"aveva colto l'occasione per imputare ai socialisti un attentato contro il cardinale e per suscitare il giusto sdegno di tutta la gente di cuore"*. Il misterioso episodio viene raccontato così: *"un colpo secco rintronò sul cristallo di una finestra dell'anticamera di villa Guerrieri. Fu la marchesa Carlotti Di Rudini che lo udì e lo segnalò. Un corpo contundente vi aveva praticato un buco più piccolo di un pezzo di 5 franchi"* (14 giugno 1902).

**In Basso Acquar come alle cascate del Niagara.** Nella centrale elettrica comunale di produzione e distribuzione dell'energia elettrica di Basso Acquar, si inaugura

una nuova linea di produzione, che aumenta la disponibilità complessiva di corrente. Le turbine sono state fornite dalla ditta Riva e Monaret di Milano, che l'anno prima aveva venduto *"fantastiche turbine di parecchie migliaia di cavalli a vapore per le cascate del Niagara"* (12 giugno 1902).

**Incidenti ai seggi** per le elezioni provinciali e **caccia ai preti**. Delle **violenze socialiste** si parla in questi termini: *"I socialisti si distinguevano per i garofani rossi all'occhiello, l'aria provocante e per le insolenze che esplodevano sugli elettori moderati e cattolici... Nelle sezioni di Veronetta ed in quella di San Zeno i socialisti avevano fatto venire alle porte dei seggi delle ragazze, vestite di rosso, che distribuivano le schede e tenevano allegri i compagni cantando l'Inno dei lavoratori"*. Dopo aver narrato dei molti episodi di intimidazione e violenza da parte di socialisti, che si accalcavano ai seggi elettorali, il cronista conclude: *"I **socialisti** commisero ogni violenza allo scopo di impedire che i monarchici ed i cattolici si recassero alle urne a votare"*. A rendere più drammatico il quadro elettorale c'è anche la **caccia ai preti**, così introdotta: *"Nelle vie della colta, gentile Verona... un branco di mascalzoni dà la caccia ai sacerdoti... E non si tratta di un fatto isolato, ma di tre attentati diversi avvenuti in diversi punti della città, ciò che dimostra come si tratti proprio di una caccia organizzata al prete, solo perché è prete"*. E nei giorni successivi un lettore confermando gli insulti ai preti testimoniava: *"I nostri difficilmente poteano recarsi alle urne... Alle sezioni del Palazzo Gran Guardia (noti che non è San Zeno né San Stefano) io potei udire molti insulti, vedere smorfie, beffe e sogghigni all'indirizzo di religiosi e sacerdoti recantisi alle urne"*. Lo stesso **cardinale Bacilieri** rinuncia a votare, essendosi sparsa la voce che i socialisti avevano organizzato una gazzarra nel caso in cui si fosse presentato al seggio (22 giugno 1902).

A Porta Nuova si rende omaggio al re **Vittorio Emanuele III**, che si sta recando in visita di stato in **Russia**, via Innsbruck, Monaco, Halle, Vilna, Pietroburgo (10 luglio 1902). E' la prima visita di un Savoia agli zar. Ripasserà da Verona, reduce dalla Russia il 20 luglio. Questa volta non ci sarà però nessuna cerimonia, essendo mezzanotte. Il convoglio reale di fermerà solo il tempo per sostituire le due locomotive che lo muovono.

Lunedì, 14 luglio 1902. **Crolla** alle 9.30 a Venezia il **campanile di S. Marco**. Il primo a riceverne notizia è l'avv. Guglielmo Levi, cui invia telegramma il figlio segretario della biblioteca di palazzo ducale. La prima nota parla di *"fragore immenso, enorme"*, che *"si udì in tutti i punti più lontani della città"*, e che provocò *"panico indescrivibile"*. Qualche giorno dopo L'Arena ospita un omaggio lirico al campanile di San Marco, dettato da Antonio Fogazzaro. Il disastro di Venezia fa scattare controlli anche a Verona a iniziare dalla Torre dei Lamberti di piazza Erbe e da quella del Gardello alla Gabbia di cui viene misurato lo stato di salute.

Nel pozzo **suicida con bavaglio**. Lo stillicidio dei suicidi è ininterrotto. Si tolgono la vita moltissimi militari, ma anche civili di tutte le età. Una donna originaria di Piano in **Val di Sole** finisce i suoi giorni dentro il pozzo della corte dove abita in Lungadige Porta Vittoria 17. Provata da una malattia che la tormentava da anni, pone fine ai suoi giorni gettandosi nel pozzo, cui attingevano acqua numerose famiglie della corte. Recuperata dai pompieri, *"la povera Podetti giaceva cogli occhi sbarrati e la pupilla vitrea. Il volto da sotto il naso fino a tutto il mento era coperto da un fazzoletto piegato in due agli angoli e fortemente legato alla nuca. La Podetti si era posto quel bavaglio allo scopo di impedire a se stessa di gridare nell'atto di compiere l'atto disperato"* (8 agosto 1902).

Il **colonnello Angelo Tragni** condannato a due anni di carcere dal tribunale militare di Venezia. Durissima presa di posizione dell'Arena contro la giustizia militare, appena attenuata dalla constatazione che il tribunale ha accertato disordini amministrativi nella gestione del reggimento, ma nessun illecito personale. Il giornale dopo aver definito

la giustizia militare un *"anacronismo contro il quale la democrazia deve combattere senza tregua"*, insiste chiarendo che il processo militare ha rivelato *"grandi piaghe contro le quali il governo deve usare una cura radicale"*, *"essendo stato istruito, condotto e presieduto senza il minimo rispetto di quelle elementari garanzie che la giustizia impone quando non voglia essere una parodia di se stessa"* (10 agosto 1902). Il 4 dicembre arriverà notizia che il ministero della guerra ha deciso la revoca dal grado, ma la conservazione della pensione. L'11 dicembre 1902 riacquistata la libertà, il colonnello Angelo Tragni si recherà a Berlino per turismo.

**Eroe in America.** I giornali americani parlano di un eroe di 16 anni, morto per impedire un disastro ferroviario sulla Pennsylvania Railroad. Si sa solo che era un italiano di nome Cipriano Zamperini. Si scoprirà presto che il paese d'origine del giovane eroe è Pastrengo, da dove era partito solo qualche mese prima con il papà e un fratello ventenne, *"spintivi tutti tre dalle solite sventure della campagna nostra: le grandinate, la mancanza di lavoro, i lunghi patimenti"*. *"Cipriano - riferiscono da Pastrengo - era un fiore di giovane. A dispetto dei suoi 16 anni aveva una forza erculeo. Ed era buono quanto era forte. E' morto per impulso di altruismo, che è l'indice della buona anima sua"*. La mamma, rimasta a Pastrengo, viene informata della disgrazia occorsa al figlio dai giornali (12-14 agosto 1902).

**Bosco stazione climatica.** La visita pastorale di Bacilieri a Boscochiesanuova è occasione per una corrispondenza dal capoluogo della Lessinia. Le origini del turismo verso la perla della montagna veronese vengono così evocate: *"E' da una trentina d'anni che a Boscochiesanuova accorrono signori e signore anche di altre provincie a cercarvi refrigerio nella stagione canicolare. E qui si ricorda che a dare impulso a questa emigrazione di forestieri fu la contessa Pianell-Ludolf. Anzi il generale Pianell vi inviava d'estate in guarnigione un reggimento di fanteria ed i valligiani rammentano i bellissimi concerti che le musiche militari suonavano in piazza"*. Quanto all'edilizia residenziale si menzionano le ville degli onorevoli Miniscalchi e Pullè, e ancora quelle Ponti, Camuzzoni, Laschi, Roggiero, Franchini, e Corazza, quest'ultimo primario chirurgo dell'ospedale di Verona. La corrispondenza elenca poi una lunga serie di famiglie presenti per le vacanze a Bosco tanto in case private che nei due alberghi, Vinco e Beccherle (16 agosto 1902).

**Monumento a Giuseppe Pianell** in preparazione nel giardino Jolanda fuori Porta Nuova. Il 21, 22, 23 agosto 1902 L'Arena dedica lunghi articoli a difesa della memoria del generale, attaccato dalla sinistra. L'inaugurazione avviene il 17 settembre. Si ricordano i 5 lustri in cui fu comandante del corpo d'armata di Verona, il soccorso prestato alla città durante l'inondazione del 1882 e il valore dimostrato nella battaglia di Monzambano il 24 giugno 1866.

Riaffiora il nome di **Isolina Canuti**, la giovane tagliata a pezzi nel 1900 senza che ancora sia stato risolto il giallo della sua morte. A nominare **Isolina è Rosmunda Dal Maso**, ricoverata nel reparto del professor Massalongo per squilibrio mentale, la quale dice di sapere dove è stata squartata e dove sia sepolta la testa. Ma la tragedia accaduta a **Isolina** non è certamente maggiore di quella che vive la diciottenne, **Rosmunda Dal Maso**, originaria di Levico. Rinchiusa come discola in due diversi riformatori di Venezia, ne è stata espulsa come incorreggibile, perchè metteva continuamente a repentaglio la vita delle compagne. Rimessa in libertà si dette a vita randagia. Nel novembre 1902 i militari di Peschiera la arrestano per ubriachezza. Internata nell'Istituto delle Pericolanti di Verona, vi rinnova le scene di Venezia, tanto che il direttore Pelanda una sera si reca alla Questura di via Cairoli a denunciarne la pericolosità, avendo la Dal Maso tentato con una forbice di uccidere le suore. Di lì viene inviata in osservazione all'ospedale, dove fa le rivelazioni sulla Canuti. E' certamente squilibrata, ma le sue affermazioni verranno comunque verificate.

## 1903

3 marzo 1903. Nel 50° della morte di **Carlo Montanari**, solenne commemorazione a Mantova e a Verona.

**Manifestazioni studentesche** in varie città italiane, compresa Verona, per una circolare ministeriale sugli scrutini finali. In città la protesta coinvolge le scuole in modo diverso. La scuola tecnica **Sammicheli**, che si trova in via Paradiso, non fu invasa dagli studenti, mentre lo fu invece la scuola tecnica **Caliari** di via S. Eufemia. La situazione viene così commentata dal cronista: "*Finora i tumulti erano privilegio degli studenti universitari; ora scendono di un grado, passano ai licei e agli istituti tecnici, e persino alle scuole secondarie inferiori*". La causa viene individuata nel timore che la nuova "*procedura... renda... meno agevole il conseguimento dell'esenzione dagli esami, che si ottiene già così a buon mercato*". Il ministro ritira la sua circolare (10 marzo 1903).

Il **cancelliere germanico von Bülow** sosta in forma strettamente privata a Porta Vescovo. Nell'attesa che il suo treno riparta, fa una breve visita alla città percorrendo via XX settembre fino al distretto militare. Poi risale in carrozza diretto a Napoli, da dove per nave raggiungerà Sorrento, luogo delle sue vacanze (28 marzo 1903).

Le **memorie** del generale **Giuseppe Pianell**, pubblicate per volontà della moglie, contessa Eleonora Ludolf, godono di una dotta recensione di Leopoldo Pullè (12 aprile 1903).

**Fortificazioni in vendita.** In esecuzione della legge 20 giugno 1902 vengono messi all'asta molti forti della provincia di Verona in particolare nelle località di Peschiera, Castelnuovo, Ponti sul Mincio. I forti, che costarono all'Austria milioni nell'edificarli, e tante vite umane alle parti in conflitto per conquistarli o difenderli, vengono ora alienati per cifre che oscillano tra le 6 e le 10.000 lire. I forti di Verona verranno offerti al Municipio (18 maggio 1903).

**Pestaggio di studenti italiani all'Università di Innsbruck** ad opera di universitari austriaci, al termine di una prolusione tenuta dal prof. Lorenzoni. Le aggressioni si ripetono poi per le strade. Tra le vittime anche un veronese. Appena la notizia si diffonde in Italia si scatenano contromanifestazioni da cui non rimane esente nemmeno Verona, dove una delegazione di studenti fu ricevuta dal prefetto che lodò i sentimenti da cui erano mossi, precisando però di non poter tollerare "*dimostrazioni contro l'Austria nostra alleata*". Le manifestazioni proseguiranno anche nei giorni successivi, presto incanalate all'interno di iniziative ufficiali cui partecipano autorità e istituzioni. In segno di protesta Luigi Dorigo, presidente della Provincia di Verona, restituisce all'Austria le onorificenze ricevute per la cura prestata ai luoghi ove sono sepolti i caduti austriaci sui campi di Custoza (18 maggio 1903).

**La corte di Brescia assolve definitivamente il tenente Carlo Trivulzio.** I suoi guai erano iniziati con l'arresto nella notte del 21 gennaio 1900 con l'accusa di omicidio premeditato. Quindici giorni dopo (7 febbraio) l'imputazione veniva ridotta a complicità in procurato aborto, e rimesso in libertà. Il 31 marzo era prosciolto anche da questa accusa. A quel punto partivano tutta una serie di processi causati dalla denuncia che il tenente faceva scattare contro il giornale socialista di Verona e il suo direttore, on. Mario Todeschini, responsabili di un'infamante campagna di stampa contro l'esercito, che restava il vero obiettivo che si voleva infangare colpendo il Trivulzio. Così L'Arena attacca i socialisti: "*Per Trivulzio, perché era un ufficiale, e perché a Verona c'erano dei dementi*

*ammaestrati da sciagurate propagande e spinti da una specie di rabbia di cani..., per Trivulzio... è cominciato il martirio dei morsi di questi animali, che hanno fatto di lui, agli occhi dei più in Italia e fuori, un complice d'assassinio e di squartamento di femmina... Quegli animali... volevano aver la gloria di ammazzare un uomo in divisa" (6 giugno 1903).*

**Sequestrata e seviziata perché creduta una strega.** La vittima è Annunciata Giangrossi di 33 anni, domestica, originaria di Porto Mantovano. Responsabili delle violenze la moglie e i figli (maschio e due femmine) di un mezzadro di S. Felice Extra. Madre e figli attirano con un pretesto la mantovana in casa e la sottopongono ad una notte di crudeli torture, credendola responsabile della pazzia che ha colpito il primogenito della famiglia, Luigi Grigoli, ricoverato al manicomio di S. Giacomo di Tomba, su cui la malcapitata avrebbe praticato una maledizione. Pretendendo che faccia scongiuri capaci di liberare il congiunto dalla pazzia, la domestica mantovana *"fu gittata a terra, percossa al viso e ai fianchi con pugni. Ci fu un momento in cui tutte e tre le donne stavano sedute sul ventre della povera Giangrossi. Fu infine chiusa in uno stanzino e spogliata completamente nuda; le furono allora usate inenarrabili sevizie"* (1 luglio 1903).

**Picchiatore socialista** attende un'operaia dell'Arena all'uscita dal lavoro in via S. Eufemia, e la bastona. Rincorso dai passanti ed arrestato, si scopre che non è nuovo a spedizioni punitive. Autore di aggressioni fisiche, per non parlare di *"minacce"* e *"insulti"*, di cui è divenuto uno specialista, è *"come fosse un babau patentato, uno spauracchione degli operai che lavorano"* (17 luglio 1903).

20 luglio 1903. **Muore Leone XIII** dopo 25 anni di pontificato

3 agosto 1903. Dal **conclave**, cui partecipa anche il vescovo di Verona, Bartolomeo Bacilieri, il cui nome è comparso per qualche tempo nella ristretta rosa dei papabili, esce eletto il patriarca di Venezia, Giuseppe **Sarto**. Pio X a Verona ha un cugino Antonio **Sanson**. La madre di Pio X era Margherita **Sanson**.

Preso a revolverate il sindaco di **Colognola ai Colli**, **Alessandro Carcereri**, da un Cesare Bertini, detto Moschin, che si sente perseguitato da ingiuste calunnie di furto (11 agosto 1903).

Quello che la stampa definisce il **processo delle streghe** si conclude con condanne complessivamente molto miti. Solo 10 mesi di carcere, essendo stata riconosciuta la seminfermità all'intera famiglia, Grigoli, di S. Felice Extra, che si ritiene sia rimasta sconvolta dal ricovero del congiunto nel manicomio di S. Giacomo (12 agosto 1903). Nel gennaio 1904 arriva la **grazia sovrana** a rimettere in libertà madre e figlie Grigoli. Non erano ricorse in appello, preferendo percorrere la strada della grazia, spianata dal perdono della vittima, Annunciata Giangrossi.

Tra i tanti tentativi di **suicidio**, di cui è piena quasi quotidianamente la cronaca veronese, uno riguarda l'ufficiale **Ginepro Sauro** di Boscochiesanuova, che tenta di togliersi la vita a Verona in una camera ammobiliata di via Amanti 14 (24 agosto 1903).

**Donne bruciate vive a Colognola.** La disgrazia che costa la vita, dopo orribili sofferenze, a tre donne, accade in casa **Carcereri**, a Fornello, frazione di Colognola ai Colli, mentre facevano il bucato. Nel tentativo di riempire la lampada a petrolio attingendo da una grossa tanica, questa esplose investendole *"al petto, al viso e alle mani"*. Tra gli undici figli del capofamiglia, c'è anche un Luigi Carcereri, professore di lettere ad Asola (Mantova), che a quell'ora tarda della sera stava correggendo le bozze *"di un suo pregiato lavoro 'La storia del concilio di Trento'"* alla luce della lucerna poi esplosa. Solo per un caso ne uscì illeso. Il padre, Giuseppe Carcereri, viene invece ricoverato all'ospedale di Verona, per le ferite alle mani (5 settembre 1903).

Strano titolo per uno strano episodio. Non è la prima volta che il giornale definisce **mostri** i ragazzi di Porta Vittoria, ed in genere i monellacci di Verona. Titolo: **"Una donna**

**inseguita dai mostri si ricovera in Seminario".** Il breve resoconto così informa di una donna inseguita da ragazzini: *"Iersera alle cinque usciva un gran baccano dalla casa di Lungadige Porta Vittoria n° 54 abitata dalla famiglia di certa Dal Fabbro Caterina. Non si sa tra chi avesse luogo la questione; ma improvvisamente si vide la Dal Fabbro uscire precipitosamente seguita da quattro o cinque figli. Essa corse per via S. Vitale. I mostri si diedero a seguirla ed a fischiarla; in breve la Dal Fabbro si vide circondata da una ottantina di ragazzi che la beffavano. Giunta davanti al Seminario, il portiere, per salvarla da quella persecuzione la fece ricoverare sotto l'atrio. Fu poi avvisato il vigile Ruffo che accorse, disperse la ciurmaglia ed accompagnò a casa la donna".* 15 settembre 1903.

**Arrestati per sevizie alla figlia,** in via S. Mammaso 1. In realtà erano stati gli stessi medici a suggerire ai genitori di legarla. Queste le condizioni della piccola: *"Dopo una grave malattia, meningite, la povera Angelina, che era nata deficiente di facoltà mentali, le perdette del tutto, rimanendo completamente idiota. Figurarsi il dolore dei poveri genitori, che sempre sperarono che il tempo ponesse rimedio allo sfacelo del cervello della loro figliuola. Invece questa col passar del tempo, peggiorò sempre, tanto che oggi è un essere completamente incosciente. La infelice bambina non distingue nessuna cosa, non avverte nessun pericolo, si graffia, si morde, mangia erba, terra e qualunque cosa per quanto sozza e ripugnante; rosica il legno, gli angoli dei muri, le vesti, ecc."*.

Nozze **Wollenborg-Fano** a Colognola ai Colli. L'on. Leone Wollenborg sposa Alina Fano. La cerimonia religiosa ha luogo a villa Fano, ex Nichesola. A celebrarla è Levi, rabbino di Mantova. Alle 12 gli sposi erano già a Caldiero per prendere il treno che li avrebbe portati a Cittadella a villa Wollenborg (4 ottobre 1903).

**Violenze degli zingari nei casolari di campagna.** Questa la denuncia suggerita da episodi recentissimi a Peschiera: *"E' brutta abitudine degli zingari di usare ogni sorta di prepotenze, quando sono in giro per le nostre campagne. Questo genere di accattoni attendono che gli uomini siano nei campi e poi si presentano nelle case coloniche e con caratteristica burbanza intimidiscono le contadine per estorcere loro abbondanti elemosine. Qualche anno fa alcuni di questi oziosi malviventi girovagavano indisturbati le campagne, con degli enormi orsi, con i quali entravano nelle case dove - manco a dirlo - raccoglievano in abbondanza generi alimentari, legna e danaro"* (17 ottobre 1903).

**Filippo Turati,** un socialista apprezzato dall'Arena nonostante non ne condivida le posizioni. Il giornale, prendendo spunto da un comizio di **Turati** al Teatro Ristori sul tema della statizzazione delle ferrovie, si vanta di pubblicare frequentemente suoi articoli *"ammirandone non solo la sottile ed elegante arguzia tagliente, la lucidezza metallica del ragionamento, ma anche quella severa plasmatura verbale del pensiero"* che lo distingue *"dalla folla volgare di tutti gli altri scrittori e oratori socialisti che si avvolgono in certe nebulosità procellose ed accademiche, quando non discendono al plateale esercizio diffamatorio contro avversari"*. Il profilo che in occasione della visita di **Turati** a Verona ne traccia l'Arena si completa con l'ammissione di una certa distanza dell'uomo politico dalle masse socialiste, così presentata: *"Forse questo suo abito aristocratico di pensare e di scrivere e di parlare gli valsero le ostilità di molta parte della massa socialista, desiderosa invece di essere vellicata nei suoi istinti bestiali, assecondata nelle cieche impulsività, aiutata nel voluttuoso sfogo di violenze sciagurate"* (19 ottobre 1903).

Inaugurazione della **Affi-Garda**, come diramazione della Verona-Caprino. La Verona-Affi di 26 km., con fermate intermedie a Negrar, S. Pietro Incariano, S. Ambrogio e Sega, viene percorsa in 60 minuti. Per il nuovo tratto di 12 km. occorreranno 30 minuti. La Affi-Cavaion-Calmasino-Bardolino-Garda rappresenta una diramazione rispetto alla Verona-Affi-Caprino, già in esercizio, di cui è presidente Alberto Vonwiller.

Week-end di **Gabriele D'Annunzio** a Verona, sceso all'Hotel di Londra. Agli artisti della compagnia di arte drammatica Talli-Grammatica-Calabresi, impegnati in prove al Teatro Drammatico (poi Nuovo), legge in gran segreto la "**Figlia di Jorio**". *"La lettura fu tenuta nella sala del foyer del Teatro. Gli artisti erano seduti a semicerchio; il poeta sedeva a un tavolino... Oltre agli artisti nessun estraneo potè assistervi. Erano state date disposizioni serie, come pure l'autore pregò gli artisti di non propalare indiscrezioni"*. Alcune prove si fanno a Verona, ma la prima avrà luogo al Lirico di Milano. Si attende Eleonora Duse, che Gabriele D'Annunzio dovrebbe personalmente andare a prendere a Genova (1 febbraio 1904).

**Polemiche intorno all'istituto Seghetti**, attaccato dall'Adige, e difeso dall'Arena (23 febbraio 1904). L'attacco prende a pretesto l'infelice scelta di un dramma messo in scena dalle allieve, nel quale appaiono *"ebrei che complottavano per aver nelle loro mani una giovinetta cristiana, allo scopo di procacciarsi il sangue necessario a confezionare il loro pane pasquale"*. Anche L'Arena si sente in dovere di stigmatizzare l'accaduto con queste parole: *"Il raccogliere una leggenda infame e bugiarda è atto selvaggio in cospetto alla nostra civiltà, ai precetti della nostra educazione e perfino in cospetto alle leggi, perché lo Stato rispetta tutte le religioni"*. Si annuncia la sospensione dell'insegnamento scolastico nell'Istituto per decisione del Prefetto. L'Arena giudica tale provvedimento eccessivo, come pure la campagna di stampa scatenata dalle forze anticlericali, ritenuta del tutto ingiustificata, di fronte alla trasparenza di un Istituto che da 60 anni viene scelto da centinaia di famiglie veronesi, ivi comprese *"alcune rette da capi notoriamente anticlericali"*. Il caso del **Seghetti** diventa nazionale, provocando una circolare del ministro Orlando a tutti i Provveditori, che esordisce con un *"I recenti fatti seguiti in un convitto di Verona..."*, cui segue l'invito a vigilare onde non si abbia a *"depravare la nobiltà d'animo della gioventù"*. L'Arena pubblica la circolare Orlando suggerita dal caso di Verona, ma contestualmente dà informazioni su quanto avviene nelle scuole emiliane in fatto di imposizione agli alunni del **verbo socialista**. Pescando dal **Giornale di Bologna**, L'Arena informa che *"alla scuola di **Bagnolo S. Vito** è accaduto che i socialisti hanno introdotto le loro teorie nei libri di testo, e perfino tappezzano i muri delle aule scolastiche con comandamenti della Bibbia marxista. Di più la suprema autorità amministrativa consente quanto ha fatto pochi giorni orsono il sindaco socialista, il quale dispose che "durante le lezioni o nel tempo della ricreazione sia ammesso il canto dell'inno dei lavoratori"*. Questo l'ironico commento dell'Arena a tale notizia: *"Non abbiamo notizia di circolari del ministro Orlando a proposito del fatto delle scuole di Bagnolo S. Vito, che hanno carattere confessionale socialista e oltraggiano intollerabilmente i principi dell'educazione, la morale civile, i sentimenti di giustizia e fratellanza umana che sono l'onore dei regimi liberali moderni!"*. Successivamente, rispondendo ad un'interrogazione parlamentare il sottosegretario agli Interni spiegherà che il canto dell'inno dei Lavoratori nelle scuole era stato dichiarato reato dalla Cassazione (3 giugno 1904).

**Entusiasmo anticlericale** a Verona per la visita in Italia del primo ministro francese **Emilio Louvet**, di cui si festeggia la politica antireligiosa. A rimarcare la sua avversione nei confronti della chiesa cattolica **Guglielmo Lebrecht** dà un grande ricevimento nella sua casa per celebrare la visita in Italia di Louvet, la cui politica in

Francia è *"implacabile contro i vescovi, contro le congregazioni, contro gli emblemi religiosi"*.

**Dobrowsky** ha rilevato la fabbrica di birra Maas in Regaste S. Zeno, rinnovando gli impianti di produzione, ma anche di degustazione: *"Al bellissimo salone centrale il sig. Dobrowsky ha dato un'impronta elegantemente tedesca, 'stile Liberty'...; v'è poi il giardino... dove non manca un buffet ricco ed assortito"* (4 maggio 1904).

Manifestazioni di solidarietà nei confronti degli **studenti italiani** di **Innsbruck**, immediatamente strumentalizzate dai **socialisti**, uno dei quali salito su un paracarro di piazza Erbe si dà ad arringare la folla, incitandola a cantare *"l'inno dei lavoratori che dà tanto sui nervi ai monarchici e che prepara i funerali alla borghesia!!"*. Le proteste degli studenti trentini, iscritti all'Università di Innsbruck, che innescano contromanifestazioni a Verona e in tutta Italia, erano state provocate dal rifiuto di un professore di ammettere la lingua italiana durante gli esami. A denunciare i fatti di Innsbruck era stato per primo il giornale Alto Adige, che arriva regolarmente a Verona. L'Alto Adige informa anche dei successivi scontri tra studenti di opposte nazionalità, così riferiti: *"Le colluttazioni di Innsbruck avvennero fra 3000 tedeschi, e 70, dico 'settanta' studenti italiani, i quali però... seppero opporre una risoluta resistenza... Durante la caccia agli italiani, il professore Skala eccitava la folla urlando ingiurie e minacce"* (8 luglio 1904).

La **Figlia di Jorio**, *"superba e grandiosa tragedia pastorale"*, il cui allestimento era stato curato a Verona, e poi aveva avuto rappresentazioni in altre città, può essere finalmente visto anche dai veronesi al Teatro Nuovo. Per l'occasione ci sono anche corse straordinarie delle tranvie, come quella che da Verona riporterà gli spettatori a Colonia Veneta, effettuando fermate lungo tutta la linea, compreso Caldiero, dove una coincidenza attenderà nel cuore della notte chi si debba rientrare a Tregnago (10 settembre).

Per la **nascita del principe ereditario, Umberto**, le esecuzioni della banda militare in piazza Bra sono disturbate da **socialisti**, formati prevalentemente da *"gruppi di ragazzi e giovincelli"*, che si scontrano con la polizia, provocando incidenti e danni ai tavoli dei bar del Liston. Lo **sciopero generale**, che negli stessi giorni paralizza e sconvolge mezza Italia - con disordini e morti - scatena significativi episodi di intolleranza anche a Verona. Gli **insulti** e le **violenze** dei **socialisti** contro i **militari** sono una costante di tutte le manifestazioni di piazza. Il 19 settembre, gridando *"che non c'erano né ci dovevano essere padroni e che il solo padrone era il popolo"*, si dà l'assalto anche alla tipografia dell'Arena, ospitata nella parte di palazzo Franchini che dà su via S. Egidio (15 settembre 1904).

L'Arena del 20 settembre 1904 intitola **"Verona in dominio della piazza. L'assassinio della libertà"**. Dell'atmosfera che si respira a Verona, dove anche le **chiese** sono state chiuse per precauzione, si offre questo quadro: *"Sono inauditi gli atti vandalici e teppistici commessi... dalla solita turba degli scioperanti. A memoria d'uomo non si ricorda un periodo di così **violento anarchismo** come l'attuale. Cittadini insultati e malmenati, domicili violati, carabinieri feriti, negozi saccheggiati, strade disselciate, un'orgia insomma di distruzione vandalica"*. Il sindaco Antonio Guglielmi a sua volta telegrafa al ministero degli interni, chiedendo un energico intervento del governo, vista la situazione di Verona, dove *"ieri ed oggi... è paralizzata la vita cittadina. Una turba impone minacciando chiusura stabilimenti industriali e negozi, arresta i pubblici servizi rompendo vetri e fanali, sopprimendo violentemente illuminazione pubblica, impedendo circolazione vetture e trams... e sempre indisturbata"*. E il 21 settembre 1904, sotto il titolo **"Dopo il massacro della libertà"**, prendendosela con la passività di Giolitti, informa che *"dopo tre giorni di terrore"*, finalmente è tornata la calma. Che siano accaduti episodi sgradevolissimi, lo si desume anche da quanto scrive L'Adige, che in un appello ai proletari



veronesi, li esorta ad isolare e neutralizzare gli autori delle violenze con questa argomentazione: *"L'ignobile teppismo a cui quegli intrusi si abbandonano" è rovinoso per la causa dei lavoratori. "Chi cacciandosi tra voi, compie le gesta indecenti..., non può essere che il vostro peggior nemico"*.

Proveniente in treno dal Tirolo giunge a Verona ove si trattiene alcuni giorni, **Joseph Chamberlain**, ex ministro delle Colonie, in compagnia del figlio Austin, ex ministro delle Poste. Alloggiato all'Hotel di Londra, effettua visite anche alle città vicine, comprese Mantova e Cremona. Il continuo passaggio di personalità e statisti stranieri viene giudicato molto positivo per Verona (12 ottobre 1904).

Di un nuovo *"splendido"* ristorante, il **Löwenbräu**, si arricchisce il Liston, parte di una piazza Bra *"tutta indiademata di negozi, di caffè, di offellerie"*. L'ultimo dell'anno si inaugura anche il *"nuovo grandioso"* ristorante internazionale, **Bauer Grünwald**, dotato di *"suntuosissime sale"*, dove si degusta la birra Pilsen Urquel.

Il **ministro dell'Istruzione, Orlando**, in visita nel Veneto si ferma anche a Verona. Alloggiato all'Hotel di Londra visita il Teatro Romano, in cui l'amministrazione comunale ha iniziato un lavoro sistematico di scavi e di recupero (21 ottobre 1904).

## 1905

Sconfinata ammirazione per il nuovo ristorante internazionale, **Bauer Grünwald**, sul Liston. *"I magnifici nuovi candelabri che quasi dall'imbocco di via Nuova Lastricata arrivano fino ai Portoni della Piazza Vittorio Emanuele sembrava che invitassero ieri sera il pubblico a dirigersi verso il grandioso **Restaurant International Bauer Grünwald** tutto sfolgorante di vivissime luci... Solo le grandi capitali moderne possono vantare di questi Restaurants"* (1 gennaio).

**Lastroni di ghiaccio sull'Adige.** *"Stanotte il ghiaccio ostruì nuovamente le turbine degli stabilimenti del Basso Acquar. Ieri il canale era stato vuotato per impedire il suo congelamento... Si sperava quindi che l'acqua entrasse libera. Ma il ghiaccio che viene trasportato dall'Adige continuamente ed in grande quantità entrò ancora nel canale e costrinse gli stabilimenti a sospendere i lavori"* (4 gennaio 1905).

Domenica, 15 gennaio 1905. I **Padri Carmelitani Scalzi** inaugurano la nuova **chiesa di Tombetta** alla presenza del cardinale Bacilieri. La decisione di erigerla fu presa nel 1900, e la prima pietra posta il 29 luglio 1901. Difficoltà finanziarie rallentarono la costruzione della basilica e dell'annesso convento, ultimata con contributi di fedeli, ma anche del comune di Verona, solo nelle sue strutture essenziali. Molto rimane da fare. Mancano altari, campanile, facciata, intonaco e pavimento interno.

**Caccia alle aquile** sui monti sopra Caprino, dove scendono a causa della neve che ricopre le cime del Baldo. Il boscaiolo Brunelli, detto il marmitta, con una tagliuola ne cattura addirittura due. La prima la uccide a bastonate, la seconda la immobilizza aiutato da due amici, sapendo di poterla vendere al medico condotto di Pazzon, dott. Smania. Prima, però, che fosse pronta la gabbia, *"la prigioniera resa furibonda dalla disperazione era riuscita a rompere col becco la catenella e quindi passando da una finestra aperta aveva spiccato il volo verso le gole del Baldo"* (19 gennaio). Di lì a qualche giorno la stessa aquila verrà fortunatamente ripresa e finalmente consegnata al medico. *"Nel rinchiudere l'aquila nella gabbia, essa si gettò... contro il dottore, ghermendolo ad un dito e ferendolo abbastanza seriamente, tanto da obbligarlo a tenere il braccio al collo"* (6 febbraio 1905).

**Sostegno veronese alla rivoluzione russa del 1905**, così annunciato dall'Arena: *"I socialisti ed i liberi pensatori di Verona hanno indetto per domani un comizio*

*di protesta contro la tirannide russa, contro lo Czar... comizio che si risolverà in una delle consuete manifestazioni sovversive... Alla dimostrazione... prenderanno parte... quelli che nel settembre scorso organizzarono per le nostre vie e per le nostre piazze il famoso teppismo" (28 gennaio).*

**Agguato di operai** ai danni di due avventizi, padre e figlio di Avesa, assunti dai fratelli Rossi per la propria **conceria** di lungadige Panvinio. Una trentina di scioperanti li aspettano nascosti tra gli alberi di Porta S. Giorgio, impegnandosi poi in una sanguinosa caccia ai **krumiri** per le strade di Borgo Trento. Una rapida inchiesta della polizia porterà alla denuncia di 14 scioperanti (1 febbraio 1905).

**Studenti veronesi**, che frequentano il Politecnico di Torino, aggrediti ed accoltellati da giovinastri. Tra le vittime anche il conte Emilio Orti Manara (3 febbraio 1905).

Il conte **Leopoldo Pullè**, nominato con decreto del re, **senatore**. E' l'occasione per un breve cenno biografico. Nato a Verona nel 1835, nel 1848 e quindi a soli tredici anni si arruolò nella Milizia Mobile a Venezia, partecipando alla difesa di Marghera. Nel 1859 si arruolò a Torino tra i cavalleggeri, combattendo a S. Martino. Fece anche la campagna del 1866. Fu **deputato** in parlamento per 8 legislature dal 1880 al 1900. Nel primo ministero Di Rudinì fu sottosegretario alla pubblica istruzione con Villari. Nel 1897 nella sua villa del Chievo aveva ospitato per le grandi manovre il re Umberto (5 marzo 1905).

**Veglioni in ribasso.** *"Pubblico veramente scarso stanotte alla **cavalchina** del **Ristori**. I veglioni sono in ribasso. Certo chi assistette alle rinomate **cavalchine** della domenica di molti anni fa, non può che constatare come cogli anni si siano cambiati anche i gusti. Allora era una vera folla di maschere, di cittadini desiderosi di passare una notte in allegria. Tutti ballavano, più o meno, vecchi o giovani; nessuno si sarebbe permesso di criticarli, ma nemmeno di far loro la minima osservazione. Ora il teatro rimane vuoto. Non vi sono più spettatori. Il pubblico che balla si concentra nel mezzo della platea ed attorno a lui si fa il vuoto desolante" (6 marzo 1905).*

**Un esempio da imitare.** La folla che ammirava le *"splendide vetrine"* del negozio **Pietro Barbaro**, dovrebbe sapere che sono *"squisita fattura di artisti veronesi"*. Pietro Barbaro, pur essendo veneziano, si è servito di maestranze veronesi, al contrario di quanto fanno tanti veronesi, che ricorrono ad artigiani e a ditte di fuori con danno dell'economica locale (21 marzo).

**Monelli**, detti anche **mostri**, in azione a Verona. Non è la prima volta che si segnalano le *"gesta teppistiche dei monellacci che infestano i quartieri popolari"*. L'ultima informazione riguarda piazza S. Stefano, che nelle ore serali assume l'aspetto di un campo di battaglia. *"I vandali levano il selciato e fanno fra di loro delle vere battaglie a colpi di ciottoli"*. L'ultima vittima di quei giochi è un fattorino dell'Arena che se ne torna sanguinante in redazione. Il giornale reclama provvedimenti di tutela della pubblica incolumità (1 aprile 1905).

Il sottosegretario alla pubblica istruzione, il veronese, **on. Luigi Rossi**, inaugura la nuova sede della **Biblioteca Marciana** a Venezia. Si è adattato il palazzo della Zecca, quando fu dato l'allarme per le condizioni statiche del palazzo Ducale. Il riordino è stato curato da Salomone Morpurgo, prefetto della Marciana (28 aprile 1905).

Festa dell'Ascensione va **a fuoco lo stabilimento di Achille Falceri** in Basso Acquar, che produce mobili. Cento operai restano senza lavoro (1 giugno 1905).

Il comune di Verona si aggiudica all'asta la **casa di Giulietta Capuleti**, in via Cappello. L'asta che si svolse *"col sistema dell'accensione delle candele"*, arrivava al

termine di un processo intentato dai creditori della proprietaria, Rosa Ferrari (8 luglio 1905).

L'avv. Antonio **Guglielmi** viene rieletto **sindaco** di Verona (11 luglio 1905).

Un piccolo **tesoro** della Repubblica di Venezia al **Teatro Romano**. Nel corso della demolizione della casa di vicolo Botte 18, *"che è costruita sopra l'antica cavea del teatro Romano che si vuole porre alla luce"*, i muratori scoprono in un foro un **involucro** di cuoio, che avvolge 5 sacchetti di tela, al cui interno erano custodite monete d'oro e d'argento del Seicento, *"un vero tesoro!"*. In tutto furono rinvenuti 27 zecchini d'oro, 181 crocioni d'argento e 617 piccole monete d'argento. Gli zecchini erano lucenti e pulitissimi come nuovi, le monete d'argento, invece, erano ossidate (23 luglio 1905).

Un magnifico **cinematografo** è quello di **piazza Montarone** di Kulman, dotato di *"grandioso impianto elettrico che oltre che produrre una luce intensissima, illumina in modo meraviglioso un Cinematografo gigante. La luce emanata dai grossi globi, si scorge fin dal corso Portoni Borsari. Sulla piazza Montarone e adiacenze poi ci si vede come fosse giorno. Il signor Kulman è riuscito a far scomparire dalle proiezioni quell'incomodo **tremolio** che stanca la vista e che è il difetto di moltissimi cinematografi, per non dire di tutti"*. Molto ricco anche il repertorio, che comprende *"tra le proiezioni colorate"* scene della vita dei cow-boys e degli indiani (1 agosto 1905).

Ispezione a sorpresa tra i soldati delle caserme per controllare se hanno libri sovversivi, e *"se erano in relazione con circoli socialisti"*. In Verona, solo due furono arrestati (4 agosto 1905).

**Assassinata dal figliastro** nella sua villa di **Sommacampagna**. Tragica storia di Giustina Riva che, rimasta vedova a 54 anni, ha la malaugurata idea di rispondere all'inserzione di un giornale, nel quale un giudice di Chieti, a sua volta vedovo con quattro figli minorenni, cercava moglie. I due si sposano. La veronese rimane nella sua casa di Sommacampagna con i figliastri che le renderanno la vita un inferno, mentre il padre continua a soggiornare per il suo lavoro di giudice a Chieti. Il figliastro Nicola Filippi, che in accesso d'ira uccide la matrigna, aveva solo 17 anni (11 agosto 1905).

Denuncia di **Verona Fedele**, cui si associa l'Arena, sul **Monte di Pietà** di Verona. Verona Fedele ha fatto un'indagine, dalla quale risulta che in Italia ben 80 monti prestano gratuitamente, 26 prestano al 3%, e molti altri a tassi superiori. In vetta a tutti si trova Verona che presta al 9% (7 settembre 1905).

In corso Vittorio Emanuele (corso Porta Nuova) apre il **Corso Hotel Milano**, edificio nuovo appena ultimato, nato per essere albergo (23 settembre 1905).

Domenica, 8 ottobre 1905. Rappresentazione dell'Antigone di Sofocle a **villa Eugenia di S. Floriano**. L'esecuzione della tragedia avviene davanti ad una scena realizzata seguendo le indicazioni di Dall'Oca Bianca. Tra gli interpreti la stessa padrona di casa, **Eugenia Lebrecht** Vitali (che impersona Antigone) e il figlio **Raoul Lebrecht**, *"spigliato e correttissimo"*, e un Da Lisca. L'azione drammatica è integrata e intervallata con musica di Mendelssohn.

Fresco di stampa viene recensito il lavoro in due volumi del direttore dell'archivio di stato di Mantova, **Alessandro Luzio**, dedicato a **I martiri di Belfiore e il loro processo**. Il Luzio si è servito di tutto il materiale disponibile, compreso quello che nel 1859 l'Austria fece trasferire da Mantova all'archivio di stato di Innsbruck, ed arrivando per il tramite di persona di fiducia ad intervistare a Vienna *"l'auditore Kraus, il truce e spregevole tormentatore dei patrioti, che, ottuagenario e quasi cieco, gode ancora in un sontuoso palazzo la lauta pensione con cui l'Austria ha premiato i suoi servigi"* (15 ottobre 1905).

Muore a Custoza il **marchese Ottavio di Canossa**, nato a Verona nel 1820. Il profilo pubblicato dall'Arena è steso da Biadego, segretario dell'Accademia di Agricoltura, di cui il marchese defunto era il socio più anziano. Ci si limita però a mettere in luce quanto il Canossa fece nell'ambito dell'istituzione accademica. Completamente ignorato, anche nei giorni successivi, è quanto fece per la città, Ottavio di Canossa, come podestà, ai tempi della dominazione austriaca (17 ottobre 1905).

Ricompare **Rosmunda Dal Maso** dopo un anno di assenza dalle cronache cittadine, avendo nel frattempo soggiornato in Trentino al paese d'origine. Necessario è perciò sbizzare per il lettore un sintetico profilo del personaggio, *"ragazza isterica che ogni qualtratto faceva parlare di sé o per le invenzioni fantastiche, o per i tentati suicidi, o per le convulsioni che la sorprendevo sulla pubblica via... Diede dei grattacapi anche all'ex Questore Cacciatori, allorché andò a raccontargli di sapere dove era seppellita la testa della **Isolina Canuti** e fece perciò girare"* per giornate i poliziotti senza approdare a nulla. Tra le nuove esibizioni, attacchi epilettici durante i quali ingoia spilli che i vigili tentano di estrarle ricevendo in cambio morsi, e tentativi di annegamento accompagnati dall'impegno a portare con sé chi tenta di salvarla. Alla fine ennesimo ricovero in ospedale (17 ottobre 1905).

**Fonderia Peretti**, inaugurata in corso Vittorio Emanuele 151. *"La fonderia è situata nel cortile interno del penultimo palazzo a sinistra dello stradone di Porta Nuova"* (29 ottobre 1905).

Sabato, 4 novembre 1905, al Teatro Ristori va in scena l'**Andrea Chénier**, considerata dalla critica veronese la migliore opera di Umberto Giordano, *"ed una delle pochissime che... sopravviverà alle numerose produzioni della giovane scuola italiana"*. **Andrea Chénier** era stata rappresentata una prima volta al Filarmonico il 13 marzo 1898. Mancava quindi da Verona da 8 anni e 8 mesi. In un palco, alla prima del Ristori, il cronista mondano nota la principessa Giovanelli con la madre contessa Serego Alighieri.

**Vitello con due teste** nasce in una malga al Saval (Quinzano). *"Questo vitello benissimo sviluppato in tutto il corpo presenta due teste perfettamente conformate, unite a due colli, i quali si fondono in uno solo poco inanzi alle spalle. L'esofago e la trachea sono pure doppi. Disgraziatamente lo strano animale è venuto a morire durante le manovre del difficilissimo parto"*. Il proprietario Salvi regala il *"rarissimo esemplare"* ai fratelli Cartolari per la loro *"collezione zoologica"* (15 novembre 1905).

**Un teatro mai nato**, il nuovo Politeama in Piazza Navona. L'Arena pubblica il *"prospetto veramente splendido"*, ricavato dal progetto dell'architetto milanese Giovanni Giacchi, ed approvato dai palchettisti del Teatro Drammatico, che lascerebbe il posto al Politeama e che dovrebbe prendere il nome di Teatro Giulietta e Romeo. Il prospetto pubblicato dall'Arena è di una suggestione straordinaria, che diventa struggente rimpianto se paragonato alle linee dell'attuale, ignobile, architettura esterna del Teatro Nuovo, sul cui perimetro il Politeama avrebbe dovuto sorgere (3 dicembre 1905).

Una veronese canta a Stoccolma. **Maria Labia**, *"giovane incantevole cantante"*, si copre di gloria a Stoccolma con la sua *"voce sonora e splendida"* (3 dicembre 1905).

Il tenore **Giovanni Zenatello** al Covent Garden di Londra. I giornali ne celebrano la voce eccezionale, ma anche lo si rimprovera di avere concesso un bis, che *"non è più di moda al Covent Garden"* (4 dicembre 1905).

## 1906

**Caccia alla strega a Marcellise.** La strega è una vecchia maestra, giudicata *"fattucchiera... maligna strega... causa di tutti i suoi dispiaceri"*, dalla ventiduenne Maria Iseppi di famiglia benestante. Con la scusa di farle vedere i suoi ricami, la giovane la attira in casa. Questa la sequenza della tragedia nell'incalzante prosa del cronista: *"Quando la vecchia fu nella stanza, la Iseppi chiuse tutte le uscite, salì in camera, caricò un vecchio fucile, scese, e prendendo di mira la maestra, le tirò due colpi a bruciapelo. I colpi fallirono. La vecchia allibita si diede a fuggire pazzamente. Ma trovò tutto chiuso: fortunatamente era aperto un andito che metteva nel cortile. La vecchia lo infilò subito, ma si trovò in una piccola corte tutta circondata da alte mura. Nuovo e più forte terrore. In fondo stava però un letamaio. La vecchia maestra cercò, spinta dalla paura, di arrampicare sul muro. Intanto la Iseppi dalla finestra gridando: 'Voi finirla, te si la causa de tuti i me mali...', tirò un altro colpo di fucile alla maestra, ferendola questa volta alla testa. Indi chiusasi in camera, ingoiò una forte dose di acido solforico"* (13 marzo 1906).

**Vittorio Emanuele III** giunge a Verona, sabato 17 marzo 1906, per inaugurare il **monumento a Umberto I**, in concomitanza con la fiera, ormai aperta da una settimana. Numerosi i momenti indimenticabili di una giornata, che comincia alle ore 12, quando il treno arriva alla stazione di Porta Nuova. Lungo il percorso verso la Bra si accalca una folla strabocchevole. La cronaca isola - come uno degli episodi di colore - *"le alunne del Reale Collegio agli Angeli"*, le quali, *"quando la vettura reale giunge all'altezza della loro tribuna, acclamando e gridando evviva, gettano innumerevoli mazzetti di fiori, e molti cadono nella vettura"*. Alla Gran Guardia vengono presentate al re tutte le autorità, a cominciare da **Bacilieri**, vescovo di Verona, che come **cardinale** è *"persona equiparata a principe di sangue"*, e quindi ha la precedenza. Alle 14.30 si ha l'inaugurazione del monumento all'imbocco di Lungadige Rubele dal lato del ponte Navi. Anche in tale momento *"l'accoglienza del popolo non poteva essere più festosa; migliaia e migliaia di fazzoletti si agitano in segno di affettuoso saluto all'amato Sovrano"*. Alle ore 18, **Vittorio Emanuele III** già ripartiva, dopo un soggiorno di poche ore, ma intensissimo, durante il quale oltre al Teatro Romano, visitava la **caserma Campone**, dove è di stanza il 1° reggimento di fanteria, di cui egli fu per tre anni colonnello a Napoli, e l'Ippodromo di Tombetta, nel quale assiste anche a un Gran Premio di corsa al trotto.

**Vesuvio in eruzione.** Boscotrecase è il primo paese ad essere spazzato via. Poi è la volta di **Ottaviano**, che invaso dalla lava, viene distrutto. La terribile violenza della pioggia di lapilli provoca decine di vittime. L'acqua del mare ad un chilometro da Napoli avrebbe raggiunto la temperatura di 70 gradi centigradi. Sciacalli in azione: *"Vennero arrestati 300 pregiudicati che propalavano notizie esagerate cercando d'intimorire la popolazione, e perché penetravano nelle abitazioni, approfittando della confusione, per rubare"*. Solidarietà veronese per le vittime della tragedia vesuviana, attraverso spettacoli di beneficenza e la creazione di un Comitato "Pro Comuni Vesuviani" (5 aprile 1906). L'Adige del 9 aprile 1906 appronta per i suoi lettori veronesi una succosa storia delle eruzioni del Vesuvio, che si conclude con le ultime del 1872, 1891, 1895 e 1904.

I fatti del **Vesuvio** creano la **psicosi da vulcano**. Intervista con Giovanni Fracastoro, che nel rispondere, si serve delle risultanze degli studi commissionati dal governo e dall'accademia delle scienze al prof. Goiran. Circa il Monte Baldo *"la leggenda vuole che sia di origine vulcanica, ma nulla lo prova"*, argomenta il Fracastoro, il quale conclude dicendo: *"Tutto si spiega quando si pensi alle Terme di Caldiero e di Sirmione, il che dimostra che il Baldo è della stessa origine di tutta la provincia che è cioè di natura calcarea"* (26 aprile 1906).

**Buffalo Bill**, alias colonnello **William Cody**, con 800 persone e 500 cavalli a Verona il 15 e 16 aprile 1906. La compagnia, che va girando le principali città d'Italia, si

muove su quattro treni speciali. In programma c'è anche un'evocazione della *Battaglia di Little Big Horn*, dove si ebbe l'annientamento del 7° reggimento di cavalleria, comandato da *Custer*. Queste alcune annotazioni di presentazione dello spettacolo, allestito a Verona nella piazza d'armi, esterna a porta Nuova: *"Le rappresentazioni sono molto originali. I cosacchi delle steppe russe, gli arabi, i beduini dei deserti africani, i Rough Riders dell'America occidentale, i guerrieri Pellirosse, i Vaqueros del Messico, i famosi Cow-boys, sogliono presentarsi nelle rappresentazioni con magnifici costumi e montati su cavalli indomabili, con selle e bardature ammirevoli per lo sfarzo degli ornamenti... Una parte dei cavalieri che partecipano alle manovre nello spettacolo del Wild West, si compone di soldati di cavalleria della maggior parte delle grandi nazioni, tra i quali i lancieri reali inglesi, la cavalleria e l'artiglieria degli Stati Uniti"*.

**Harakiri di un soldato.** Il giovane Alfredo Rapucci si toglie la vita con una baionettata nel ventre. E' uno dei quasi quotidiani episodi di suicidio in Verona (22 aprile 1906).

**La lupa di Giovanni Verga** per la prima volta a Verona al Teatro Ristori. Nell'annunciarlo, L'Adige si dichiara certo *"che il nome dell'autore e l'arte superba della Compagnia Grasso... attireranno tutto il nostro pubblico colto ed intellettuale e quanti amano le pure emozioni del teatro drammatico"* (23 maggio 1906).

**Carlo Cipolla**, dopo 25 anni lascia la cattedra di Storia Moderna all'Università di **Torino**, sulla quale era salito a 27 anni in seguito a regolare concorso. Ora passa a **Firenze**, designato a sostituire Pasquale Villari, che ritirandosi dall'insegnamento lo ha indicato come proprio successore (10 luglio 1906).

Primo annuncio, il 10 luglio 1906, del **lanificio Tiberghien**, destinato a dare lavoro a 3.000 operai. Sorgerà su un'area ceduta da **Cesare Trezza**. Artefice dell'accordo **Ottavio Arvedi**. La posa della prima pietra si ha il 4 novembre 1906.

**Paola e Gina Lombroso** danno alle stampe un volume sul padre, **Cesare Lombroso**, nel compimento del 70° compleanno dell'illustre **ebreo** veronese. Dedicano un capitolo a *"Mio padre nella vita quotidiana"* (12 agosto 1906).

**I sigari dell'imperatore.** A Verona vengono rubati quattro chilogrammi di sigari, che l'imperatore di Germania ha inviato al segretario di stato vaticano, cardinale Merry del Val. *"Il furto dei sigari bellissimi, circondati d'oro e profumati, avvenne certo prima della impiombatura del vagone a Verona"* (27 agosto 1906).

**Che fatica celebrare matrimoni in comune!** *"Ieri in Municipio furono conclusi nientemeno che 23 matrimoni. Vi era da concludere anche il 24°; ma essendo giunte le due pomeridiane, assessori e impiegati erano con questo caldo ridotti in uno stato pietoso e così pure i due sposi che dal mattino attendevano il loro turno. Il 24° fu così rinviato a stamane. I due sposini ebbero in tal modo defraudata una giornata di luna di miele; ma si consolino che avranno il tempo per rifarsi"* (9 settembre 1906).

A **Sambonifacio**, inaugurazione del **setificio Ravasi**. Proprietario ne è il sindaco del paese, **Cleto Brena**, che si è associato la Banca Commerciale, e per la parte tecnica, Ravasi, proveniente da esperienze d'avanguardia all'estero, ed attivo in uno stabilimento analogo a Milano. La direzione è nelle mani di Lina Brena, *"che è la vera fata gentile di Sambonifacio"*. Esaltante il ritratto di Cleto Brena. Lo si dichiara *"uno dei più simpatici, attivi ed intelligenti sindaci della nostra provincia"* ed insieme *"tempra eccezionale di lavoratore e di organizzatore, mente geniale ed ardita, uomo soprattutto d'azione"* (9 settembre 1906).

**Cesare Trezza** fa dono della villa di **Ponton** e dei nove campi circostanti, che già aveva messo a disposizione della Provincia per la cura dei pellagrosi (15 settembre 1906).

**Gino Scaramuzza**, ingegnere veronese, dà vita a Torino ad una società per la produzione di *"motori a scoppio ed a vapore, di apparecchi frigoriferi a cloruro di metile, nonché di costruzioni meccaniche in genere"*. Nella società entrano con propri capitali figure di primo piano dell'imprenditoria svizzera e piemontese (vi partecipa anche un **Cinzano**), ma anche di quella veronese. *"Uno dei suoi più attivi organizzatori fu il concittadino Ottorino Cometti, anch'egli assai intraprendente ed attivo nel mondo industriale e commerciale"* (15 settembre 1906).

**Adelaide Ristori**. Largo spazio si dà nella cronaca veronese del 9 ottobre 1906 alla morte a Roma di Adelaide Ristori, di cui si evoca commossa la vita. Nata nel 1822 a Cividale del Friuli, nel 1847 aveva sposato il marchese Giuliano Capranica del Grillo con l'esplicito patto di poter continuare la sua carriera di artista. Uno dei vertici dei suoi trionfi lo toccò a Parigi nel 1855 dove recitò la *"Francesca da Rimini"*. Dopo Parigi fu un susseguirsi di trionfi in tutta Europa. Nel 1865 abbandonò il teatro *"dove era stata proclamata la più grande attrice del secolo"*. Ebbe un ruolo anche politico, essendosi Cavour servito molto di lei e delle sue capacità diplomatiche. Nel 1902 l'80° compleanno fu festeggiato a Roma con particolare solennità. Lo stesso re si recò a visitarla. Non meno solenni sono le esequie romane, officiate nella chiesa della Minerva. Il corteo funebre della cantante sfilò per le strade della capitale, preceduto dalla banda cittadina.

A **S. Floriano** nella villa di **Eugenia Lebrecht** si torna a mettere in scena la tragedia greca. L'anno prima era toccato ad Antigone, ora all'Orestide di Eschilo. Invitato, Gabriele D'Annunzio aveva spedito alla padrona di casa questo biglietto: *"Villa Capponcina. Settignano di Desiderio. Gentilissima Signora, Vedo già il gran cielo e sento la presenza divina dell'acqua intorno all'Antigone esule negli orti di San Floriano fratelli degli Oricellari. Grazie di questa bella immagine. La promessa, certo, sarà mantenuta. Il 'fulvo usignolo' canterà la sua melodia terribile all'ombra degli allori ch'Ella coltiva e consacra al coro Pimpleo"* (20 ottobre 1906).

Mentre il Teatro Ristori mette in scena la *Lucia di Lammermoor*, a Roma debutta **Più che l'amore**, l'ultima tragedia di Gabriele D'Annunzio. Un critico veronese così ne scrive: *"Spirito animatore della tragedia è la lotta. Lotta contro gli uomini, contro i perigli, contro se stessi, contro gli eventi, contro la gioia medesima, contro la forza malvagia e contro la vita miserevole. Il protagonista è un combattente in qualunque luogo e in qualunque ora della sua vita"*. L'opera a Roma verrà clamorosamente fischiata (27 ottobre 1906).

Entusiastica storia a puntate dell'**industrializzazione di Verona**, nella convinzione che *"viviamo in un tempo in cui tutta l'umanità è febbrilmente, nervosamente intenta ad accrescere la ricchezza"* e nella constatazione di essere in presenza di *"una gara generale e gigantesca per conquistare quanta maggior parte di beni sia dato di poter conseguire"*. Nell'illustrazione del panorama industriale di Verona si nominano realtà consolidate, come il calzaturificio Martini fuori Porta Vescovo, accanto ad altre che stanno per sorgere come l'attesissimo lanificio Tiberghien. Alcune imprese vanno diversificando la loro produzione, come la De Micheli di Basso Acquar, che già produce termosifoni e che dovrebbe ora fabbricare anche frigoriferi. In uno sforzo di estrema sintesi si riconosce un primato di primogenitura nell'insediarsi in Basso Acquar alla Fedrigoni, presto imitata poi da Crespi, Franchini, Falceri, Poggiani (concimi chimici e marmi), Consolaro, Fabbrica del Ghiaccio, e Galizzi-Cervini (fonderia). Quanto alle novità industriali, insediatesi all'interno della città nell'ultimo decennio, si nomina la Farina, produttrice di macchine agricole, la fonderia Andreis, le conterie Rossi, Cossa, Zamboni e Acerboni e la fabbrica di corde armoniche, Bella. Fuori Porta Vescovo si menzionano la fabbrica di lampade, Guglielmo Lebrecht, e quella di Forti e Chiesara, la Vaona per oggetti in osso, e la Colombari, che esporta terre

gialle in ogni parte del mondo. Nel panorama provinciale colpiscono i progetti di tre impianti idroelettrici, elaborati dall'ing. Stefano De Stefani. Il primo, che dovrebbe sfruttare una caduta d'acqua di 600 metri tra Ferrara di Monte Baldo e Brentino, sotto la Madonna della Corona, si ispira a quanto realizzato a Fresno in California. Un secondo impianto dovrebbe trovare insediamento nel comune di Caprino, mentre già operativo da alcuni mesi è l'impianto di Valeggio, che sfrutta l'acqua della Seriola. Tra i progetti di cui inorgogliersi c'è anche la grande stazione di Porta Nuova (Novembre 1906).

Inaugurazione del **pellagrosario** Cesare Trezza di Musella a **Ponton**. La commissione pellagologica provinciale, presieduta da Lodovico di Canossa, deve cercare di provvedere a circa 1.000 ammalati veronesi di una malattia di cui si parla in questi termini: *"Uno dei flagelli più terribili che ha funestato e funesta tuttora le nostre campagne è la pellagra, questo spettro pauroso causato dalla cattiva nutrizione e dalla intossicazione maidica"* (5 novembre 1906).

Il tribunale di Trieste ha disposto il sequestro e la distruzione del lavoro storico di **Alessandro Luzio** su **Radetzky**, *"perché il libro contiene offese all'Imperatore Francesco Giuseppe, al defunto imperatore Ferdinando e all'Arciduca Ranieri, perché contiene offese all'esercito austro-ungarico, eccitando inoltre il disprezzo contro l'Austria"* (23 novembre 1906).

Lamentele per l'**illuminazione a gas** del tutto insufficiente, mentre in alcuni punti della città *"le tenebre sono addirittura fitte"*. Esclama il cronista: *"Perbacco, come si fornisce la luce elettrica al Cinematografo e all'Arena nelle sere di spettacolo, si potrebbero senz'altro illuminare pure a luce elettrica le adiacenze di Porta Nuova e di Porta Vescovo"* (27 novembre 1906).

**Muore il primario chirurgo**. Guido Turazza, padovano di 49 anni, da nove primario chirurgo all'ospedale civile di Verona muore per infezione contratta sul lavoro. Operando un'ernia si era punto con l'ago di sutura, e *"causticò la ferita col nitrato d'argento"*. *"Dopo due giorni da questo fatto, controllando coscienziosamente e scrupolosamente il taglio d'un flemone operato da un suo assistente alla gamba di un malato, immerse il dito ferito nell'incisione e da ciò ne avvenne l'infezione che si manifestava dopo 48 ore, con brividi di freddo e con febbre violenta"* (15 dicembre 1906).

Al congresso di storia del Risorgimento, tenutosi a Milano in novembre, Verona era presente con molti documenti e lavori inediti del bibliotecario **Giuseppe Biadego**, *"erudito geniale"*, e del vicebibliotecario della comunale, **Antonio Avena**, che insieme hanno pubblicato *"Fonti della storia di Verona nel periodo del Risorgimento"* (Novembre 1906).

Muore **Marco Miniscalchi-Erizzo**. Nato a Verona nel 1844, era stato proclamato deputato nelle elezioni del 1883, '86, '90, '92, '95, '97, '900, 1901, 1904. Per più legislature fu segretario della Camera, *"onore che il Parlamento concede ai più simpatici e ai più cari fra i suoi membri"*. La passione risorgimentale del Marco Miniscalchi-Erizzo è in queste righe: *"Educato nel collegio di Moncalieri, studiò legge nell'Ateneo di Padova, dando prova di acuto ingegno e di amore allo studio. Nel maggio 1866, quando gli austriaci tenevano ancora Verona e sorvegliavano rigorosamente il lago per vietare che i giovani liberali andassero ad ingrossare l'esercito italiano, il conte Miniscalchi si accovacciò sul fondo di una barchetta di pescatori, si fece coprire sotto un mucchio di reti e, deludendo la vigilanza nemica, sbarcò a Sirmione, donde corse a Milano e si arruolò soldato nel reggimento lancieri di Aosta"*. Combattè valorosamente a Medole e a Custoza (21 dicembre 1906).



# 1907

**Per il ghiaccio cinema al buio**, l'1 gennaio 1907. La 'giazzola' ostruisce le griglie delle bocche di presa delle aziende dislocate in Basso Acquar. Anche l'azienda elettrica cessa di ricevere acqua e quindi di lavorare, *"e così rimasero al buio gli spettatori dei due Cinematografi di S. Sebastiano e del Salone Sarmicheli alla Gran Guardia"*.

Breve storia del **Teatro Drammatico** (o Teatro Nuovo), eretto nel 1845, e via via modificato con un intervento particolarmente significativo nel 1868. Cinque anni fa - nel 1902 - *"gravissimi e spaventosi incendi nei teatri d'America e di Francia suscitarono dovunque un grido d'allarme"*. Anche a Verona fu nominata una commissione, che dichiarava il Drammatico inagibile. A. Da Lisca, autore del breve intervento giornalistico, difende il teatro, che dopo cinque anni di inoperosità riprende a funzionare, essendosi finalmente conclusi alcuni lavori di ristrutturazione (12 gennaio 1907).

Colonna sulla prima pagina dell'Arena a discettare **"Intorno alla donna tedesca"**. Tra i tanti passaggi si segnala una valutazione d'insieme che recita: *"Se fra le donne inglesi prevale la magrezza, tra le tedesche invece prevalgono le linee sinuose e ricche"*, e un'indicazione molto particolare: *"Essa - la donna tedesca - ha il buon senso di non fare un largo uso del busto, non ha quella vita serpentina alla francese o all'italiana, la quale poi nella nudità si riduce sopra tutto al color pesto lasciato su la maggior parte delle nostre donne dall'orrendo cilicio"* (22 gennaio 1907).

Vista l'*"eccezionale rigosità della stagione"*, distribuzione gratuita di **pane** alle **Cucine Popolari** decisa dal Comune, cui accorrono *"vecchi laceri e madri cenciose, giovani robusti, bambini piccoli"* (28 gennaio 1907).

Per **Angelo Dall'Oca Bianca** i progetti di **tram elettrico**, che prevedono una rete aerea di alimentazione, deturpano l'estetica della città e compromettono il godimento delle bellezze paesaggistiche in alcuni punti straordinariamente panoramici come il corso Porta Nuova. Perentorio il suo invito: *"Si studi... una forma nuova... che non offenda l'estetica e la incantevole visione"* della montagna veronese (10 febbraio 1907).

**Carnevale** in casa Lebrecht a S. Pietro Incarnario. Gli ospiti di **Rosa Lebrecht Prister** assaporano tutta una serie di eventi tra cui anche una introduzione culturale. *"E fu Harry Lebrecht che la prelude con una caustica e briosa 'causerie', una cinematografica successione d'impressioni di storia, di filosofia veronese contemporanea"*. Segue una commediola in francese, della quale sono attori le contessine Scopoli e Bernini, il conte Salvotti e il giovanissimo Danilo Lebrecht. C'è quindi il momento musicale, nel quale gli intervenuti assaporano la voce di un tenore, ed infine le danze. Quali? *"Giri languidi di boston, passi vivaci di polka, ed infine la splendida, ineffabile, pittoresca confusione di una grande **quadriglia** affidata s'intende al comando del conte Tito Murari, elegantissimo specialista in materia"*. Donna Rosa Prister Lebrecht è affiancata dal marito Carlo e dai figli Harry e Danilo.

16 febbraio 1907. **Muore Giosuè Carducci**. Tra i tanti episodi evocati dall'Arena c'è anche la contestazione subita dal poeta per le strade e nelle aule universitarie da parte di quanti gli rimproveravano di aver accettato di essere padrino di un circolo monarchico. Sui rapporti tra Verona e il Carducci numerose le citazioni letterarie, tra cui i versi introduttivi de *La leggenda di Teodorico*:

*Su 'l castello di Verona  
Batte il sole a mezzogiorno,  
Da la chiusa al pian rintrona  
Solitario un suon di corno.*

*Mormorando per l'aprigo  
Verde il grande Adige va;  
Ed il re Teodorico  
Vecchio e triste al bagno sta.*

**Chiassate anticlericali** in diverse città italiane, tra cui Verona, organizzate dai **socialisti**, nelle quali non mancano gli *"osanna alla Francia e ai suoi ministri che inaugurarono il regime della persecuzione settaria contro il clero e le congregazioni"*.

7 marzo 1907. Al **Teatro Filarmonico** per la prima volta nel Novecento torna **Aida** in Verona. Torna per la sesta stagione a Verona dopo un'assenza di nove anni. Era stata in cartello per due stagioni al Teatro Filarmonico nel 1876-77 e poi nel 1889-90, per una sola al Teatro Drammatico nel 1883, e per due al Teatro Ristori nel 1890 e nel 1898. Nelle cinque stagioni fu complessivamente replicata per 84 volte. Il ritorno è l'occasione per rinfrescare la memoria al lettore sulle origini di tale opera: *"Il taglio dell'istmo di Suez, impresa titanica compiuta da Ferdinando Lesseps, fu la causa che diede origine all'Aida, rappresentata la prima volta al Cairo il 24 dicembre 1871, sotto gli auspici del munifico Kedivè Ismail pascià"*. Per la stagione 1907 trionfano i veronesi **Giovanni Zenatello** e **Lucia Crestani** di soli 21 anni, che ha già portato Aida in città importanti come Torino, Genova, Fiume, Firenze, oltre ad essere interprete di altre opere. Lo spettacolo è stato turbato dal *"contegno di una parte del pubblico, in gran parte di ragazzi, stipato fuori del teatro, contegno aggressivo ed indecente specie verso le signore che discendono dalle carrozze"*. Il 17 marzo la serata è in onore del tenore **Giovanni Zenatello**, portato in trionfo dal teatro alla sua abitazione, *"di fronte a casa Faccioli in Bra"*, con un corteo preceduto dall'orchestra del teatro Filarmonico.

Colossale **incendio** in Basso Acquar devasta la **Cartoneria Franchini**, *"che sorge fra l'opificio Falceri e l'officina dell'energia elettrica"*, e che dava lavoro a 120 operai. Fu *"uno spettacolo di una triste imponenza al quale assistettero migliaia di cittadini affollati sul viale di Porta Nuova lungo il parapetto del Canale Industriale"* (19 marzo 1907).

**Giuseppe Fraccaroli**, ordinario di letteratura greca all'Università di Torino, rinuncia all'insegnamento all'età di 60 anni, provato da traversie giudiziarie, dalle quali è uscito comunque sempre prosciolto (24 marzo 1907).

Inaugurazione del collegamento stradale **Verona-Bosco**, assicurato da una vettura *Orion* capace di trasportare 23 persone. Tra le personalità che partecipano alle cerimonie inaugurali si distingue Carattoni, direttore della Banca di Verona, *"valida patrocinatorice della Società per il servizio dei trasporti Verona - Bosco Chiesanuova"*. Nel viaggio inaugurale prendono posto le autorità con le rispettive signore, e quindi vivono l'emozionante prima le famiglie Sciacca (prefetto), Monti, Dorigo (consiglio provinciale), Arvedi, Pontedera (presidente Provincia), Calderara, Franchini Stappo, Camuzzoni, Gemma, *"e duce supremo e sommo lo 'chauffeur' Zimmermann, il principe dei 'chauffers'"*. Il prefetto Gaetano Sciacca, nato a Messina nel 1854, sarebbe morto dodici giorni dopo quel viaggio, che inaugurava il collegamento tra Verona e la perla dei Lessini (25 marzo 1907).

**Prima costruzione in cemento armato a Verona**. Si tratta di una struttura che fa parte dei molini di Domenico Consolaro, *"in stile rinascimentale unito allo stile barocco"*. Tre facciate danno rispettivamente sulla strada di Basso Acquar, su viale Porta Nuova (viale Piave) e sul Canale Industriale. L'interno è stato abbellito dal pittore Bevilacqua, *"e così nelle sale da pranzo, nei salotti... si ammirano scene di caccia, pastorelle tra i fiori, rendez-vous eleganti"*. (4 aprile 1907).

**"Contro le servitù artistiche di Verona"**. L'arrivo del tram elettrico con la rete aerea che va posta in opera provoca l'intervento della commissione dei monumenti, che

blocca i lavori. Feroci polemiche da parte dell'Arena, che invita a *"armonizzare le esigenze dell'arte con le esigenze della modernità"*, stigmatizzando l'opposizione alla rete aerea, ma anche quella relativa alla *"tombatura del fumicello Montorio che attraversa a metà la via XX settembre, tombatura imposta da ragioni igieniche"*. Dalle stesse colonne dell'Arena torna ad argomentare contro il tram **Angelo Dall'Oca Bianca**, convinto che il magnifico panorama che si gode lungo il corso di Porta Nuova non possa essere deturpato. Il pittore si oppone anche ad un altro intervento: *"Ed è monumento - e quale incantevole monumento! - anche la sfilata di vecchie case protese a specchio dell'Adige dal Ponte Pietra fino a S. Giorgio; anche qui continuerò a credere che sia balordaggine demolire la meravigliosa linea esterna di via S. Alessio anziché quella brutta e sconcia dell'interno"* (22 agosto 1907).

*'Lurido'* il contenuto della tragedia di D'Annunzio **"Più che l'amore"**. La minutissima esposizione della trama della tragedia di D'Annunzio, andata in scena al Ristori, viene pubblicata dall'Arena *"nella lusinga ch'essa valga di per sé a significare quanto di moralmente lurido, quanto di umanamente assurdo e falso essa contenga"* (25 maggio 1907).

Si è spento **Carlo Lebrecht** in S. Pietro Incarnario. L'Arena, nel porgere le condoglianze alla moglie Rosa Prister Lebrecht e ai figli, lo ricorda come imprenditore dell'industria di famiglia, ma anche come sindaco di Belfiore e promotore della bonifica zerpana (28 maggio 1907).

La cronaca della **giornata elettorale** menziona in particolare le **violenze socialiste** alla Gran Guardia, dove è installato un seggio e a Palazzo Giuliani. *"Il sottoportico della Gran Guardia... era divenuto il ritrovo della teppa socialista che si divertiva a beffare ed a fischiare i preti e tutti coloro in sospetto di cattolicesimo. Verso le ore 11 due sacerdoti si presentarono alla porta del Salone Sannicheli alla Gran Guardia. In un attimo i socialisti furono loro addosso ed ostruirono l'ingresso del Salone. I due preti furono stretti in mezzo ed ebbero pugni spintoni ed impropri. Alla fine per l'intromissione di un ufficiale dei carabinieri poterono entrare e si presentarono al presidente".* Siccome non hanno i certificati in regola, devono uscire per procurarseli, e poi *"coraggiosamente tornarono a presentarsi alla porta del Salone"*, dove *"avvenne il finimondo. Avanti ai due preti si formò un muro vivente. Contro i due sacerdoti furono vomitate le più atroci ingiurie. Si rinnovarono i pugni, gli sputi ed i calci"*. Lo stesso ufficiale dei carabinieri di servizio al seggio li invita a desistere e i due se ne vanno. *"La turba li seguì per un centinaio di metri, applaudendo l'ufficiale dei carabinieri e sogghignando e urlando contro i due preti, che non avevano potuto così votare"*. La vittoria socialista viene così ammessa: *"Il partito cattolico-moderato è stato battuto per 1000 voti ed ha vinto quello socialista!"* (8 luglio 1907).

Bilancio del **Patronato Operaio alle Stimate** diretto da don Luigi Fantozzi. Sorto il 18 dicembre 1904 con circa 600 iscritti, ripartiti in 5 scuole - Religione, Arte industriale, Francese, Canto, Ginnastica - il Patronato Operaio conta, dopo due anni e mezzo di attività, circa novecento iscritti, dei quali 806 frequentano, oltre alle 5 originarie, le nuove scuole, introdotte nel 1906, di Termodinamica o Meccanica, Elettrotecnica, Computisteria, Calligrafia artistica (12 luglio 1907).

**Nuova sede** per la **Banca di Verona**, che si è trasferita da via Cappello a via Gran Czara (via Oberdan), dove ha acquistato e ristrutturato il palazzo del conte Giulio Giusti, eretto nel 1687. Minuta descrizione degli interni, adattati a sede della Banca, nel palazzo delimitato oltre che da via Gran Czara, da vicolo SS. Apostoli e da piazzetta SS. Apostoli. Una lapide collocata all'interno dell'edificio indica la data di fondazione della Banca - 1873

- e quella di insediamento nella nuova sede -1907. Siedono in consiglio di amministrazione, tra gli altri, Pontedera, Boccoli, Arvedi e Ciro Brena (20 luglio 1907).

Si inaugura il nuovo **cotonificio Turati di Montorio**. Il vecchio stabilimento, ospitato in un edificio di 7 piani di oltre trenta metri di altezza, era andato distrutto dal fuoco nel dicembre 1906. Accanto ai nuovi fabbricati sono state costruite, pure queste in cemento armato, *"tre bellissime case operarie"*, ognuna delle quali offre *"sana e comoda abitazione ad una sessantina di famiglie di operai"*. Nel nuovo stabilimento, nel quale sono state introdotte *"grandiose innovazioni"* anche in materia antincendio, lavorano 600 operaie e 300 operai. Storicamente l'insediamento industriale era stato voluto da Francesco Turati - con la posa della prima pietra nel 1845 - e diventava operativo nel 1849 (4 novembre 1907).

**Il vecchio sindaco querela il nuovo.** Querela per un discorso tenuto a palazzo Barbieri dal neosindaco, **Luigi Bellini-Carnesali**, contro lo sconfitto Antonio Guglielmi e la sua giunta, il 4 ottobre 1907, il cui incipit recita: *"I moderati vendevano spesso la loro coscienza ai clericali che li tenevano mani e piedi legati al loro giogo, tanto è vero che nessun atto importante si faceva dal Comune senza il 'placet' di S.E. il Cardinale Bacilieri, tanto è vero che la Congregazione di Carità ed altri molti istituti erano pienamente in mano ai clericali e ai preti"*.

**Alberto De Stefani**, insegnante di materie giuridiche ed economiche nell'Istituto Tecnico di Vicenza, ottiene la **libera docenza** all'Università di Padova in economia politica. La dissertazione scritta riguardava *"Le dottrine monetarie di Francesco Ferrara e Angelo Messedaglia"* (12 novembre 1907).

**Manifestazione studentesca** per i fatti di Gratz. Un corteo studentesco muove da piazza Indipendenza e attraverso le vie del centro si porta al salone Sammicheli della Gran Guardia per protestare contro i fatti di Gratz, nella cui università *"studenti italiani furono percossi e feriti dagli studenti tedeschi"*. In corteo per le vie di Verona si canta l'inno del Trentino e quello di Garibaldi (17 novembre 1907).

**Sorveglianza poliziesca sui maestri per impedire che insegnino la religione.** *"Maestri perseguitati, inquisiti, si potrebbe dire quasi precettati, sempre per quella benedetta questione dell'insegnamento religioso. La sorveglianza non solo è spasmodica, continua, assillante, vessatoria, intralciante lo stesso esercizio professionale, ma esercitata con una meticolosità questurinesca, specialmente dal giovane consigliere **Perego**, che fruga perfino nelle cartelle dei **marmocchi** per trovarci il corpo del reato sotto forma di qualsiasi libro od opuscolo dove si accenni a qualche cosa di religioso"* (20 novembre 1907).

Alle ore 11, il direttore generale Kau del **lanificio Tiberghien** accende le caldaie delle *"potentissime motrici"* (24 novembre 1907).

Il **conte Francesco Conati**, per molti anni consigliere provinciale e **sindaco di S. Ambrogio**, si suicida con un colpo di pistola nella sua villa di Gargagnago alla vigilia della festa di fidanzamento del figlio Antonio con la contessina Osanna Barbaro di San Pietro Incariano (1 dicembre 1907).

Visita alla sede centrale del **tram elettrico** a Porta Vescovo. A dirigere i lavori è l'ing. **Fernando Biffis**, originario di Conegliano, ma diplomatosi nell'Istituto Tecnico di Verona. Dopo la laurea in ingegneria si recò a Berlino, *"pei lavori di quella società elettrica"*, e per tre anni lavorò poi in Sassonia. A Lecce ha realizzato la trasformazione dell'illuminazione pubblica e l'impianto del tram elettrico (4 dicembre 1907).

**Illegittima l'abolizione dell'insegnamento religioso**, votata dal consiglio comunale di Verona. Il consiglio di stato ha deciso che va assicurato a chi lo richieda (14 dicembre 1907).

**La maledizione di chiamarsi Ottavio.** Ottavio Arvedi, assassinato sul treno Roma-Foligno e derubato di tutto, viene ritrovato in uno scompartimento di prima classe con un pugnale ancora infilato nell'occhio. La Roma-Foligno è una linea maledetta: *"E' questo il terzo assassinio che in pochi anni si commette sui treni della linea Roma-Foligno. Ciò forse si deve alla natura della linea che costringe i treni a procedere a passo d'uomo"*, permettendo ai malintenzionati *"di salire e scendere dal treno mentre è in movimento"*. Abitante in via Trota nel palazzo ex Gazzola, e cognato del conte Guido Franchini-Stappo, Ottavio Arvedi così viene presentato dall'Arena: *"Il suo nome era legato ad ogni iniziativa, ad ogni impresa. La meravigliosa ascensione di quest'ultimi anni della nostra città era in massima parte dovuta alla instancabilità della sua fibra eccezionale"*. Nel lungo elenco delle attività in cui si trovava coinvolto figura anche il recentissimo lanificio Tiberghien di S. Michele, e la Società per il *Disboschimento dell'Abruzzo*, della quale faceva parte insieme all'on. De Stefani, all'on. Tito Poggi, Dolci e altri. Artefice della riuscita penetrazione commerciale dei marmi veronesi oltre Atlantico, Arvedi era socio amministratore di molte società veronesi tra cui la Eupilio De Micheli (termosifoni), la Canale Milani, la Loden Dal Brun, il Calzaturificio Martini, e la Banca di Verona. Aveva accettato di entrare in Provincia per dare impulso alla costruzione della nuova stazione di Porta Nuova. La morte di Arvedi riporta alla memoria una **tragedia** avvenuta sul **Garda** nel 1860, un anno prima della nascita dell'ingegnere assassinato sulla Roma-Foligno. Nel 1860 il padre dell'assassinato si trovava in gita insieme a parenti su un piroscampo, quando esplose la caldaia provocando la morte di tutti i passeggeri. L'unico a salvarsi fu Antonio. *"Uno dei parenti periti nel disastro si chiamava **Ottavio** e fu appunto perciò che quando nacque il povero assassinato, gli fu imposto il nome del parente scomparso"* (22 dicembre 1907).

## 1908

**"I reverendi di Roveredo di Guà"**. Per impedire un comizio del socialista Tavella, il parroco don Enea Melotti aiutato da alcuni contadini *"salì sul campanile ed incominciò il concerto ostruzionista"*. Trattandosi di un vezzo, cui si ricorre frequentemente nelle campagne, L'Adige commenta: *"ci par ovvio di chiedere a questi signori se non l'hanno una buona volta capita che tutti abbiam diritto di parlare indisturbati come indisturbati i preti parlano dal pulpito?"* (8 gennaio 1908).

Il 10 gennaio moriva a Reggio Emilia il conte **Luigi Sormani Moretti**, senatore e deputato della sinistra, e prefetto in varie città tra cui Verona.

Inizia a lavorare la **centrale elettrica di Prato Santo**, azionata da potenti caldaie Belleville, che fanno andare un alternatore Westinghouse. La motrice gira a 375 giri al minuto. La *motrice* Belleville come le caldaie della stessa ditta viene da Parigi, l'alternatore Westinghouse da Le Havre, il turbo alternatore dalle officine Gadda di Milano. La corrente elettrica viene venduta a privati che hanno già installato complessivamente 7000 lampadine. Con la corrente di Prato Santo lavoreranno anche una ventina di aziende. Previsione del cronista: *"Non vi ha chi non riconosca la grande utilità della luce elettrica nelle abitazioni e nei negozi. La eleganza, la pulizia, l'economia sono rappresentate tutte da un impianto elettrico, e non sarebbe esagerazione il prevedere che fra pochi anni la luce elettrica brillerà... in tutte le case della nostra città"* (12 gennaio 1908).

**Arvedi senza pace.** L'Arena riprende un articolo del "Berico", in cui si dice che andando a curiosare nei giornali del secolo scorso, si è scoperto che due Arvedi, padre e figlia, furono assassinati in Milano il 16 marzo 1858 dal marito di lei, Riccarda, il quale non

voleva separarsi dalla moglie nonostante i continui maltrattamenti che le infliggeva. Riccarda viene uccisa con 24 pugnalate, il padre con 8. (30 gennaio 1908).

**Rivoluzione a Lisbona.** Assassinati il re, Carlo I di Portogallo, e il principe ereditario, duca di Braganze. Impegno del "*sovversismo dottrinario*" - commenta un editoriale dell'Arena - è oggi quello di "*fomentare nelle folle con propagande criminali l'odio sordo e cieco a tutto ciò che impersona l'autorità*". Anche a Verona, come in tutta Italia, bandiere a mezz'asta per il lutto che ha colpito i Savoia essendo, il re Vittorio Emanuele III cugino dell'assassinato, che era figlio di Maria Pia di Savoia (2 febbraio 1908).

Ladri nel **cinematografo Pathé** nel Salone Accademia di via Nuova, entrati dalla porta di accesso al salone che dà sul cortile dell'Albergo Accademia (6 febbraio 1908).

**L'ex dittatore del Portogallo**, Joao Franco, esiliato, giunge a Verona dove ha una cugina della moglie Livia Schindler. La veronese, Ida Schindler, abita col marito, colonnello Giuseppe Ettore, in via Pallone 5, in un appartamento del primo piano di Palazzo Strauss. Il colonnello Ettore conobbe Ida Schindler in occasione di un suo viaggio a Lisbona. Durante la visita alla chiesa, in S. Anastasia Joao Franco scambia impressioni artistiche con il curato don Chiot. Il 6 marzo l'Arena pubblica un'intervista a Joao Franco apparsa su un giornale parigino, quando era ancora al potere, "*ma alla vigilia del regicidio cioè nei giorni in cui le violenze della dittatura avevano maggiormente esasperato gli animi così da vedere i segni premonitori di quel tragico avvenimento*" (20 febbraio 1908).

Il 22 febbraio 1908 L'Adige riporta in prima pagina il testo di un articolo della propria collaboratrice, **Eugenia Lebrecht Vitali**, sulla *mafia* comparso sul giornale "La Sicilia" di Catania.

Si inaugura la nuova sede del **Liceo Musicale**. Fondato nel 1904 per volontà dei professori Emilio Rocca e Tullio Stegagno, passa dalla sede di via Colomba, alla nuova offerta dalla Società Filarmonica, nella persona del suo presidente, Luigi Amistà, all'interno della struttura che ospita il Teatro Filarmonico. Sotto lo stesso tetto operano il **Liceo Musicale** e la **Sala dei Concerti**, voluti da Rocca e Stegagno, e la **Scuola Corale Zenatello**, che si regge per la generosità del tenore veronese Giovanni Zenatello. I lavori di adattamento della Sala dei Concerti sono stati curati dall'ing. Giulio Da Persico (18 febbraio 1908).

Sabato, 22 febbraio 1908, si ha l'inaugurazione del **tram elettrico**, che va a sostituire il tram a cavalli. Le locomotrici erano arrivate nelle settimane precedenti per ferrovia da **Norimberga**. Speciali accorgimenti erano stati studiati onde consentire ai convogli di passare sotto i tanti tunnel disseminati lungo la linea del Brennero. La cerimonia inaugurale si conclude all'Hotel de Londres con un grande banchetto offerto alle autorità veronesi dalla società Italo-Belga, concessionaria della tranvia. Il sindaco della giunta radical-socialista, avv. Luigi Bellini-Carnesali, inaugura una realizzazione voluta dalla precedente amministrazione Guglielmi.

**Muore Edmondo De Amicis.** L'editoriale inizia con la domanda "*Fu vera gloria?*". Nato a Oneglia in Liguria nel 1816, De Amicis trascorse la maggior parte della sua vita a Torino. Nessuno come l'autore del "*Cuore*" è radicato nel cuore della gente. Il sindaco di Verona, Luigi Bellini Carnesali, invia telegrammi di condoglianze agli omologhi di Torino e Oneglia (11 marzo 1908).

In occasione della fiera corsa automobilistica "**Circuito di Verona**" sul triangolo Crocioni-Croce Bianca-Bussolengo (15 marzo 1908).

Grande serata al Filarmonico in onore di **Pietro Mascagni**, che fu sommerso di applausi, di allori e di ricchi doni. Tra i tanti che lo onorano con doni anche **Marcello Fantoni**, "*il simpatico e popolare ex-sindaco di Villafranca, la cui bravura di offeliere fu*

*divulgata in tutta Italia dal brio dell'inobliale 'Gandolin' e dall'arguta matita di Ximenes"* (21 marzo 1908).

**Banca Veronese di Piccolo Credito.** Ha recentemente iniziato a lavorare in via Stella 5 un nuovo istituto, che si propone una *"modernamente filantropica funzione, di venire in aiuto mediante il credito agli operai per l'acquisto degli attrezzi del mestiere ed ai piccoli agricoltori per la provvista delle macchine agricole"*. La Banca Veronese di Piccolo Credito *"spinge la sua attività a fare sovvenzioni sulle polizze del Monte di Pietà, ripromettendosi di circoscrivere, se non sanare, una delle maggiori piaghe sociali: l'usura"* (25 marzo 1908).

Nella sede di via Leoncino 6, assemblea e bilancio del primo anno di attività della Società Elettrica Veronese, di cui è presidente Paolo Milani. La società ha già teso in Verona e sobborghi 150 km. di filo di rame. Gli utenti sono 450 con 6850 lampadine installate (30 marzo 1908).

**I monelli e il tram elettrico.** I due più gravi inconvenienti ad un corretto funzionamento del tram sono rappresentati dai ragazzi che si attaccano ai respingenti e dai monelli che incastrano i sassi nelle rotaie col rischio di provocare un deragliamento (6 aprile 1908).

Vanno scomparendo le casupole su Corso Vittorio Emanuele (Porta Nuova) per lasciare il posto a **palazzi**, che abbelliscono la principale arteria di Verona. Impegnati nell'acquisto delle vecchie e fatiscenti abitazioni per demolirle e sostituirle con nuovi manufatti sono in particolare gli impresari Faccioli e Vignola (10 aprile 1908).

**Bülow e Moltke arrivano nello stesso giorno da Berlino.** Per il cancelliere, principe Bülow, questo è uno dei tanti passaggi dalla stazione di Porta Vescovo in compagnia della moglie principessa di Camporeale, figlia di Laura Minghetti. Proseguirà poi per Roma. Il ministro degli interni di Germania, Federico von Moltke (nipote del grande generale) si ferma in città dove visita i monumenti sulla macchina di Harry Lebrecht che fa anche da guida turistica. Dopo un pranzo offerto da Rosa Lebrecht, von Moltke riparte per Venezia, una delle città italiane che ha intenzione di visitare durante le vacanze pasquali (11 aprile 1908).

Il **1° maggio** è **festivo** per i dipendenti comunali con esclusione delle scuole, cui si voleva, invece, togliere **la vacanza del giovedì**. Commenta L'Arena *"I rossi tengono al proprio calendario, ai propri santi e alle proprie solennità e fanno benissimo, soltanto però non dovrebbero poi far dello spirito sulla mania festaiola degli altri, poiché anch'essi a quanto pare non scherzano. Anzi tanto poco scherzano che detta festa (chiamata dei lavoratori) si voleva imporre perfino alle scuole elementari, sopprimendo in compenso la comoda e consuetudinaria vacanza del giovedì così opportuna alla metà della settimana. Sennonché... Prefetto e Provveditore sembra che si siano opposti ad una tale ridicolaggine"* (28 aprile 1908).

E' in corso a Roma il **congresso delle donne** italiane, cui interviene anche **Eugenia Lebrecht Vitali** con una relazione, nella quale sostiene che la scuola deve svincolarsi dall'insegnamento dogmatico e farsi areligiosa (28 aprile 1908).

Si apre al pubblico la **Galleria d'Arte Moderna** in tre sale del Museo, completamente ristrutturato grazie alla generosità di Achille Forti. Nella prima sala prevalgono opere in scultura di Ugo Zannoni. Nella seconda, quadri di autori veronesi, tra cui Dall'Oca Bianca, De Stefani, Vincenzo Cabianca, ecc. Nella terza, opere di pittori non veronesi, tra cui Giovanni Fattori, Napoleone Nani, ecc. (1 maggio 1908).

**Bülow e la consorte**, giunti in treno alla stazione di Porta Vescovo, decidono di recarsi a piedi al Giardino Giusti in compagnia del commissario Carusi, personaggio che ormai ha una tale familiarità con i potenti che passano per la stazione di Verona, che *"la*

*Principessa che stava al finestrino non appena vide il cav. Carusi lo chiamò ripetutamente per nome".* Prima di ripartire il cancelliere accoglie Carusi, facendogli visitare il nuovissimo vagone-salone sul quale viaggiano, *"capolavoro delle officine tedesche"*, che si compone di anticamera, saletta, camere da letto per il cancelliere, per la moglie, e per i segretari. *"Tutti questi locali sono disobbligati da un corridoio"* (4 maggio 1908).

**Primi scioperi al Tiberghien.** Dopo alcuni giorni di agitazione interviene un accordo diretto tra proprietà e scioperanti, che manda in bestia i **socialisti** della Camera del Lavoro non disposti a farsi scavalcare. Quando il sindacalista Pavanello prende per un braccio due operaie, che non si erano piegate ai suoi ordini, le guardie, che lo tenevano d'occhio, lo arrestano. In seguito verrà rimesso in libertà, ma denunciato per attentato alla libertà del lavoro. L'Arena stigmatizza ovviamente le iniziative socialiste che pregiudicano i progetti di ingrandimento di un'industria appena nata (15 maggio 1908).

La **giunta** di Luigi Bellini-Carnesali, a maggioranza **radical-socialista**, vota l'estromissione delle **suore** da ogni responsabilità all'interno dell'asilo inabili. La laicizzazione delle scuole e delle istituzioni comunali era nel programma elettorale, che poco alla volta viene tradotto in pratica (1 giugno 1908).

8 giugno. Si annuncia l'apertura per l'autunno di un **istituto per deficienti** in Thiene, nell'edificio che fu seminario, capace di ospitare 350-400 fanciulli della Regione Veneto, promosso dal veronese dott. Ettore Nordera in collaborazione con medici vicentini.

Dimostrazioni e sassate a **Soave** da parte di parrocchiani, che avrebbero voluto come nuovo parroco l'attuale curato, Vantini. L'intervento delle forze dell'ordine viene giudicato assolutamente spropositato dal giornale L'Arena (21 giugno 1908).

Venerdì, 26 giugno 1908. Centenario della **Società Letteraria**. I due principali oratori sono il rettore dell'Università di Padova, Vittorio Polacco, e il presidente dell'istituzione, abate Pietro Caliarì. La cerimonia si conclude con lo scoprimento di una lapide del centenario ai soci fondatori, Angelini, Bertoncetti, Bottagisio, Brognoligo, Camuzzoni Carlo, Gazzola, Pinali, Pollini Ciro, Simeoni Pietro, Torri e Zamboni Giuseppe. Un'erudita monografia storica sui 100 anni della Letteraria sarà letta il 28 dall'avv. Augusto Caperle. Un'ottantina di soci festeggiano la ricorrenza all'Accademia con un banchetto, il cui menu prevede Consommé reale - Frittura alla romana - Filetto di bue guarnito - Anitra arrosto - Bavarese.

**L'eccidio di Vallene** di S. Anna d'Alfaedo nella caserma della guardia di finanza, posta presso il Vaio dell'Anguilla. Alle quattro della mattina nella camerata dove dormivano 8 giovani guardie, Luigi Pazzetta di 21 nativo della provincia di Roma, fredda due commilitoni originari di Perugia e Roma, e prima che gli altri lo possano bloccare si spara alla tempia (29 giugno 1908).